

XI LEGISLATURA

LXI SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

RESOCONTO STENOGRAFICO N. 61

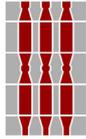
Seduta del 26 Gennaio 2022

Presidenza della Vicepresidente Paola FIORONI

INDICE – QUESTION TIME

(convocazione prot. n. 387 del 19/1/2022)

Presidente.....	5	Morroni, Assessore.....	11
Oggetto n. 33 – Atto n. 1162		Oggetto n. 43 – Atto n. 1188	
<i>Appalti delle ASL umbre coinvolte nelle inchieste sulle ambulanze – Richiesta di chiarimenti alla Giunta regionale.....</i>	<i>5</i>	<i>Procedure concorsuali di Umbria Digitale Scarl – Richiesta di chiarimenti alla Giunta regionale....</i>	<i>13</i>
Presidente.....	5,6,7	Presidente.....	13,14,16,17
Meloni.....	5,7	Meloni.....	13,16,17
Coletto, Assessore.....	6	Fioroni, Assessore.....	14
Oggetto n. 34 – Atto n. 1163		Oggetto n. 39 – Atto n. 1182	
<i>Rendicontazione degli interventi derivanti dai proventi delle sanzioni amministrative e delle tasse di concessione annuali, volte al miglioramento dell'attività degli operatori in materia di tartuficoltura.....</i>	<i>7</i>	<i>Mancata designazione da parte del Ministero della Salute del membro di propria spettanza per il Collegio sindacale dell'Azienda Unità Sanitaria Locale Umbria 2 – Intendimenti della Giunta al riguardo.....</i>	<i>17</i>
Presidente.....	8,10	Presidente.....	17,19
Puletti.....	8,10	Pace.....	17,19
Morroni, Assessore.....	8	Coletto, Assessore.....	19
Oggetto n. 38 – Atto n. 1181		Oggetto n. 41 – Atto n. 1145	
<i>Interventi volti a sostenere la costituzione e operatività della filiera della carne di cinghiale nella regione Umbria.....</i>	<i>10</i>	<i>Depotenziamento ospedale di Foligno e sospensione delle terapie antidoloro. Intendimenti della Giunta regionale.....</i>	<i>19</i>
Presidente.....	10,11,12	Presidente.....	20,21,22,23
Peppucci.....	10,12	Porzi.....	20,22
		Coletto, Assessore.....	21

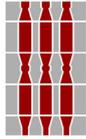


Oggetto n. 42 – Atto n. 1187

Fuga di operatori sanitari da ospedale di Terni. Numero abnorme di dimissioni volontarie rilevate da albo pretorio. Intendimenti della Giunta regionale circa stabilizzazioni e potenziamento dell'organico.....23
Presidente.....23,25,26
De Luca.....23,26
Coletto, Assessore.....25

Oggetto n. 44 – Atto n. 1190

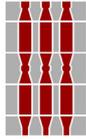
Adeguamento tempestivo delle tariffe per le strutture sanitari e sociosanitarie e snellimento procedure di accreditamento.....27
Presidente.....27,28,29
Fora.....27,29
Coletto, Assessore.....28



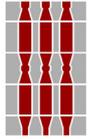
INDICE – ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA

(convocazione prot. n. 387 del 19/1/2022)

Oggetto n. 1	Presidente.....63,65,66
<i>Approvazione processi verbali della precedente seduta.....29</i>	Bianconi.....63,66
Presidente.....29	Pastorelli.....65
	Agabiti, Assessore.....65
	Votazione atto n. 1174.....66
Oggetto n. 2	
<i>Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale.....29</i>	Oggetto n. 6 – Atto n. 1151
Presidente.....29	<i>Installazione di impianti di ventilazione meccanica finalizzata al ricambio d'aria nelle aule scolastiche.....67</i>
	Presidente.....67,68,69,70,71,72,73,74
Oggetto n. 3 – Atto n. 409	Meloni.....67,69
<i>Interventi a sostegno della natalità, della famiglia e del welfare aziendale.....30</i>	Porzi.....68
Presidente.....30,34,38,41,44,46,47,48,50	Pace.....70
Fora.....30,47,49	Mancini.....71
De Luca.....37,46,47,48	Bettarelli.....72,73
Porzi.....38,46	De Luca.....73
Mancini.....41	
Meloni.....45	Oggetto n. 8 – Atto n. 1183
	<i>Ruolo dei medici di medicina generale per contribuire al miglioramento del sistema assistenziale territoriale della regione Umbria – Adozione di iniziative da parte della Giunta regionale.....74</i>
Oggetto n. 4 – Atti n. 521 e 521/bis	Presidente.....74,76,77
<i>Istituzione del Garante regionale dei diritti delle persone con disabilità.....50</i>	Pace, Relatore.....74
Presidente.....50,53,54,56,59,61	Bori.....76
Peppucci, Relatore.....51,60	Votazione atto n. 1183.....77
De Luca.....53	
Mancini.....55	Oggetto n. 9 – Atti nn. 671 e 671/bis
Porzi.....58	<i>Legge regionale 9 aprile 2015, n. 11 (Testo Unico in materia di Sanità e Servizi sociali) – Titolo XI, Capo I, Sezione I (Organizzazioni di volontariato) – art. 376, comma 3 – Relazione dell'Assemblea legislativa sull'attività delle organizzazioni iscritte al Registro regionale del volontariato – Anno 2020.....77</i>
Votazione atti nn. 521 e 521/bis.....61	Presidente.....77,78
	Pace, Relatore.....77
Oggetto n. 7 – Atto n. 1051	
<i>Presidio ospedaliero della Media Valle del Tevere – Adozione di iniziative da parte della Giunta regionale.....62</i>	Oggetto n. 10 – Atti n. 979 e 979/bis
Presidente.....62	<i>L.R. 9 aprile 2015, n. 11 “Testo Unico in materia di Sanità e Servizi sociali” – Titolo XI, Capo I, Sezione I (Organizzazioni di volontariato) – art.</i>
Votazione atto n. 1051.....63	
Oggetto n. 5 – Atto n. 1174	
<i>Grave assenza di misure a favore delle aree colpite dal sisma 2016 nel “Decreto Milleproroghe 2022”. Interventi della Giunta finalizzati al ripristino di tali necessarie misure in sede di conversione parlamentare del decreto legge e a mitigare effetti negativi immediati.....63</i>	



376, comma 3 – Relazione all'Assemblea legislativa sull'attività delle organizzazioni iscritte al Registro regionale del volontariato – Anno 2021.....	integralmente; comma 3 limitatamente alle seguenti parole: "si applicano".....	78
Presidente.....		78,79,80
De Luca.....		79
Bettarelli.....		79
Oggetto n. 11 – Atto n. 1003 <i>Richiesta di referendum abrogativo, ai sensi dell'art. 75 della Costituzione e dell'art. 29 della legge 352/1970 (Norme sui referendum previsti dalla Costituzione e sull'iniziativa popolare), delle disposizioni contenute all'interno dell'art. 579 del Codice Penale (Omicidio del consenziente) approvato con Regio Decreto 19 ottobre 1930, n. 1398, comma 1, limitatamente alle seguenti parole: "la reclusione da sei a quindici anni."; comma 2</i>	Sull'ordine dei lavori:	
	Presidente.....	61
	Peppucci.....	61
	Bianconi.....	61
	Bettarelli.....	61
	Votazione anticipazione ogg. n. 7.....	61
	Sospensioni.....	50,66



XI LEGISLATURA

LXI SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -
Consigliere Segretario Michele Bettarelli

La seduta inizia alle ore 10.31.

PRESIDENTE. Buongiorno a tutti. Iniziamo con il Question Time.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 88, comma 5, del Regolamento interno, il presentatore dell'interrogazione ha facoltà d'illustrazione e di replica per non più di tre minuti, complessivamente; il Presidente della Giunta regionale o l'Assessore delegato risponde per non più di tre minuti.

OGGETTO N. 33 – APPALTI DELLE ASL UMBRE COINVOLTE NELLE INCHIESTE SULLE AMBULANZE – RICHIESTA DI CHIARIMENTI ALLA GIUNTA REGIONALE – Atto numero: 1162

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Meloni

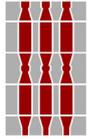
PRESIDENTE. Do la parola alla Consigliera Meloni.

Simona MELONI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Questa interrogazione è stata scritta da un po' di tempo, poi è stata trasformata da scritta a orale, quindi oggi c'è l'opportunità di discuterla; nasce dalle inchieste di circa due mesi e mezzo fa sulle ambulanze della Cooperativa Italy Emergenza – riportate alle cronache dalla trasmissione Report – che vedono coinvolta al momento, come parte offesa, anche l'ASL Umbria 1.

L'inchiesta rientra nell'ambito dell'indagine curata dalla Guardia di Finanza di Pavia circa le gare d'appalto aggiudicate in varie regioni italiane dalla cooperativa First Aid One, affidataria dei trasporti sanitari in emergenza/urgenza e ordinari/programmati per i pazienti Covid-19 ed effettuati, però, a quanto sembra, attraverso mezzi non sufficientemente sanificati e insufficienti a coprire il servizio non nazionale, ma nelle regioni in cui ha vinto l'appalto.

Questa cooperativa, con sede a Pesaro e operativa in Lombardia e in molte altre regioni italiane, si sarebbe aggiudicata anche in Umbria una serie di appalti, a partire dal novembre 2019. Ovviamente, qui si pone l'ennesimo problema legato alle gare d'appalto, che vede anche in questo caso offerte eccezionalmente basse. Sappiamo che, quando le offerte sono eccezionalmente basse, ovviamente, la ripercussione negativa è sempre sulla qualità dei servizi e, quindi, sui cittadini. Questo influisce negativamente sulla sicurezza dei trasporti operati dalle ambulanze, con mezzi



apparentemente non sanificati, soprattutto nel pieno della pandemia, quindi svolgendo dei servizi in condizioni igienicamente discutibili, perlomeno, anche per la salute degli ammalati.

Molte anomalie sono state segnalate dalla stessa stazione appaltante. È inoltre emerso che i dipendenti erano remunerati con stipendi molto inferiori ai minimi salariali del contratto collettivo. Ma questa non è, eventualmente, una novità perché, quando le gare d'appalto sono eccezionalmente basse, le due leve su cui si incide sono la qualità dei servizi e la remunerazione dei dipendenti.

Quindi, a seguito delle anomalie che sono venute a galla, grazie non solo al lavoro delle Autorità inquirenti, ma anche di chi ha segnalato queste anomalie, chiediamo alla Giunta regionale di conoscere nel dettaglio lo stato dell'affidamento dei servizi di trasporto in ambulanza della Regione Umbria, soprattutto in un momento in cui c'è stata un'importante difficoltà legata alla pandemia, in cui la qualità dei servizi avrebbe dovuto essere necessariamente più alta, anche a tutela, appunto, dei servizi assicurati ai cittadini umbri e pagati anche dalle casse della Regione.

Chiediamo, inoltre, le ragioni per le quali gli organi di controllo e di vigilanza dell'ASL Umbria 1 non abbiano effettuato degli approfondimenti – forse li hanno effettuati, ma magari noi non li conosciamo – anche alla luce dei prezzi antieconomici proposti dalla cooperativa. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Meloni.

Prego, Assessore Coletto.

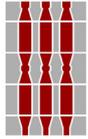
Luca COLETTO (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Grazie, Presidente. Per quanto riguarda il servizio di trasporto in ambulanza, è stato affidato mediante gara d'appalto realizzata dalla ASL; conseguentemente, è stata sottoscritta apposita convenzione, ai sensi della vigente normativa.

Sono perfettamente d'accordo con la Consigliera Meloni, quando dice che, spesso e volentieri, nell'ambito della Sanità, arrivare al massimo ribasso, probabilmente, non è la cosa migliore. Serve una modifica della normativa, evidentemente, che riesca a convogliare il lavoro delle ASL, delle ULSS e delle Regioni nell'ambito della Sanità, verso non dico un accreditamento che, evidentemente, fa saltare tutte le varie gare – mettendo davanti dei criteri di accreditamento che devono essere necessariamente molto alti – ma che vada a dettagliare dei criteri in maniera tale che le offerte rispettino le necessità di un servizio pubblico legato alla Sanità, in particolare all'emergenza/urgenza, che ha il compito di salvare delle vite. Reputo, assolutamente, che sia più che mai importante.

La Direzione Salute e Welfare, nel mese di ottobre, con nota 0202762/2021, ha provveduto a chiedere una dettagliata relazione circa i controlli e le verifiche effettuate sulla corrispondenza e il rispetto del contratto di appalto per il servizio di trasporti sanitari affidati alla cooperativa sociale First Aid One.

La Direzione dell'ASL 1, con nota del 27/10/2021, ha inviato alla Direzione Salute e Welfare dettagliata relazione, corredata di tutte le evidenze oggettive e dei relativi



verbali di ciascun controllo e sopralluogo e di tutte le azioni correttive che, di volta in volta, sono state intraprese a fronte delle eventuali criticità riscontrate. Nella relazione della Direzione dell'ASL 1, redatta dal RUP, si precisa che, in relazione alla fase di esecuzione del servizio svolto dalla Società First Aid One, si fa presente che il RUP e il Direttore dell'esecuzione del contratto hanno costantemente effettuato un'intensa attività di verifica e controllo, anche grazie alla presenza di figure sanitarie esperte, che operano quotidianamente all'interno dei mezzi di soccorso.

Pertanto, non si sono mai verificati episodi di mancati trasferimenti di pazienti, né interruzioni di servizio, né sono pervenute segnalazioni di trattamento non idoneo dei pazienti; altresì, anche per quanto riguarda la sanificazione dei mezzi, non risultano segnalazioni in merito alla mancata esecuzione della stessa.

In proposito si segnala che il Comando dei Carabinieri per la tutela della salute ha provveduto a ispezionare e campionare le attrezzature e l'equipaggiamento dei mezzi utilizzati nell'espletamento del servizio. Dette ispezioni sono avvenute il 25 maggio 2021, presso l'ospedale di Gubbio-Gualdo Tadino, e in data 17 luglio 2021, presso l'ospedale di Città di Castello. Nel corso delle ispezioni non sono state riscontrate anomalie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore.

Do la parola alla Consigliera Meloni.

Simona MELONI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Ringrazio l'Assessore per la risposta.

Ovviamente, fa piacere che nelle ispezioni – avvenute, se non ho capito male, tra maggio e luglio del 2021 – non si siano rilevate particolari criticità. Vedremo, poi, come questa inchiesta nazionale procederà.

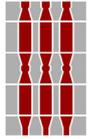
Sono invece assolutamente convinta della questione legata alle gare di appalto e al fatto che, quando le offerte sono eccezionalmente basse, come in questo caso, risulta assolutamente complicato mantenere degli standard qualitativi alti. Soprattutto nel campo della Sanità, e in particolare dell'emergenza/urgenza, credo che bisognerebbe fare degli approfondimenti, cercando di fare delle proposte che partano anche da questo Consiglio regionale, in generale, sugli appalti e, in particolare, su temi delicati come la salute, o altri aspetti di primaria importanza per la vita dei cittadini.

Comunque, monitoreremo, sperando che non si verifichino problematiche aggiuntive. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera.

Passiamo all'oggetto 34.

OGGETTO N. 34 – RENDICONTAZIONE DEGLI INTERVENTI DERIVANTI DAI PROVENTI DELLE SANZIONI AMMINISTRATIVE E DELLE TASSE DI CONCESSIONE ANNUALI, VOLTE AL MIGLIORAMENTO DELL'ATTIVITÀ DEGLI OPERATORI IN MATERIA DI TARTUFICOLTURA – Atto numero: 1163



Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Puletti

PRESIDENTE. Consigliere Puletti, a lei la parola.

Manuela PULETTI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente.

Secondo i dati diffusi da Coldiretti a livello nazionale, sono sempre più numerose le realtà che ruotano attorno al mondo del tartufo: la Federazione nazionale delle associazioni tartufaie conta 75.000 iscritti e 45.000 non iscritti, cifre comunque importanti per i territori che rappresentano. Sono numeri consistenti, a conferma di un settore che rappresenta sicuramente un'eccellenza italiana nel mondo e un importante richiamo turistico per la nostra regione, l'Umbria, in particolare per una zona importante come l'Alta Valle del Tevere.

A oggi, nel Comune tifernate esiste una realtà che conta circa 400 iscritti, nata nel 1986: l'Associazione Tartufai Altotevere Onlus. Con gli anni, questa associazione è diventata parte integrante del tessuto sociale tifernate, tanto da essere protagonista in più di un'occasione, nel comprensorio, di eventi di solidarietà, ai quali io stessa ho partecipato, prendendo coscienza del valore umano che questa associazione è in grado di trasmettere.

L'Associazione Tartufai è un simbolo di identità e di tradizione, che svolge in Alto Tevere e a Città di Castello il proprio compito, nel pieno rispetto del suo mandato, a tutela dell'ambiente, sviluppando, potenziando e promuovendo quella che è per noi un'eccellenza umbra: il tartufo. Per continuare a fare questo, Assessore, l'associazione, così come tante altre associazioni presenti nel territorio umbro, ha bisogno comunque di un sussidio e di essere aiutata.

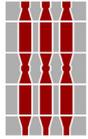
Sappiamo bene che è in corso l'iter parlamentare per l'abrogazione della Legge 752, un'abrogazione resasi necessaria per l'adeguamento della normativa nazionale a quella europea. Queste associazioni, come detto, rappresentano un punto di congiunzione, che è comunque una ricerca, al di là di una legittima passione, ma anche la promozione e la valorizzazione del proprio territorio.

Considerato, quindi, quanto scritto nella legge regionale n. 12 dell'aprile 2015, "Testo unico in materia di agricoltura", al comma 4 dell'articolo 120, chiedo di conoscere l'ammontare totale, relativamente all'annualità del 2020, dei proventi derivanti dalle sanzioni amministrative e dalle tasse di concessione annuali e quale iniziativa gli enti preposti a farlo hanno svolto per la tutela, il miglioramento, la valorizzazione nel settore della tartuficoltura, oltre che il sostegno dell'attività svolta dalle associazioni tartufaie, secondo la normativa vigente. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera. Prego, Assessore Morroni.

Roberto MORRONI (*Assessore all'Agricoltura e all'Ambiente*).

Grazie, Presidente. Consigliera Puletti, le funzioni in materia di tartufi e tartuficoltura



sono state attribuite all’Agenzia Forestale Regionale, a far data dal 1° luglio 2019; l’Agenzia le esercita nel rispetto di quanto stabilito dalla legge regionale 12/2015. La stessa Agenzia è subentrata alle Comunità Montane dell’Umbria, che hanno gestito direttamente la materia dalla metà degli anni Novanta fino al subentro di AFOR. Pertanto, quanto di seguito andrò a esporre si basa sulle informazioni rese disponibili dall’Agenzia Forestale Regionale.

I fondi incassati da AFOR per gli anni 2020-2021, relativi alla tassa sulle concessioni, sulla raccolta dei tartufi e sui proventi delle sanzioni del contenzioso forestale sono stati complessivamente 780.957,21 euro nel 2020 e 820.268,58 euro nel 2021. Le entrate derivanti da sanzioni amministrative comminate dagli organi di vigilanza costituiscono meno del 20% dei suddetti importi e, più precisamente, il 17,7% nel 2020 e il 15,7% nel 2021.

Oltre alle procedure amministrative relative all’autorizzazione alla raccolta dei tartufi e al riconoscimento delle tartufaie coltivate e controllate, l’AFOR svolge direttamente una serie di interventi sul territorio, finalizzati alla tutela e al miglioramento delle tartufaie naturali, con lo scopo di contrastare il loro declino produttivo. Per tali finalità, nel corso degli anni 2020-2021, AFOR ha svolto, utilizzando anche altri fondi disponibili, una serie di interventi nei boschi a vocazione tartufigena, compreso il miglioramento delle tartufaie coltivate, per un importo pari a 1.750.000 euro nell’anno 2020 e 2.570.000 euro nell’anno 2021.

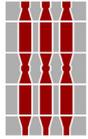
Si fa presente, inoltre, che risultano censite all’interno del patrimonio indisponibile agroforestale regionale 16 tartufaie coltivate, che risultano oggetto di sperimentazione, anche con l’ausilio dell’Università degli Studi di Perugia.

Per quanto concerne il sostegno alle associazioni tartufaie, si ritiene opportuno segnalare che, fin dall’agosto 2020, l’AFOR ha avviato un proficuo rapporto con le stesse associazioni e con il Coordinamento Associazioni Tartufai, ex UTU. Le stesse associazioni, inoltre, sono inserite nella Commissione unica per il riconoscimento delle tartufaie coltivate e controllate e per il rilascio dei tesserini dei tartufi. Delle 16 tartufaie sperimentali esistenti, 7 tartufaie sono state assegnate alle associazioni del territorio, con particolare riferimento alla Tuber Terre e all’Associazione Tartufai del Monte Peglia. Le altre sono da assegnare, sulla base di un rapporto convenzionale con le altre associazioni che manifestino il loro interesse.

Inoltre, l’Agenzia Forestale, attraverso l’adozione di due specifici decreti dell’Amministratore unico, il n. 292 del 4 agosto 2021 e il n. 324 del 2 settembre 2021, ha approvato il Piano annuale delle azioni a sostegno della tartuficoltura, individuando le seguenti linee di intervento, a ciascuna delle quali è stata assegnata la relativa quota:

- iniziative promozionali: il 35%;
- contributi alle associazioni per servizi e interventi: il 40%, importo da ripartire sulla base del numero degli iscritti, del piano di gestione attuato e in base alle tartufaie coltivate e gestite;
- interventi diretti di AFOR: il restante 25%.

Con i citati decreti dell’Amministratore unico di AFOR, è stato approvato anche lo



schema di convenzione disciplinante i rapporti tra l'AFOR e le associazioni attive sul territorio.

Si informa, infine, che si è nella fase della rendicontazione delle attività svolte dalle associazioni nel corso dell'anno 2021.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Morroni.

La parola alla Consigliera Puletti per la replica.

Manuela PULETTI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Grazie, Assessore. Alla luce di quanto da lei appena enunciato, comunque rinnovo il mio invito a valorizzare e tutelare, anche attraverso fondi, laddove sia possibile, queste associazioni, che rappresentano un volano sia da un punto di vista territoriale, sia da un punto di vista promozionale e turistico. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Puletti.

Chiamo l'oggetto n. 38.

OGGETTO N. 38 – INTERVENTI VOLTI A SOSTENERE LA COSTITUZIONE E OPERATIVITÀ DELLA FILIERA DELLA CARNE DI CINGHIALE NELLA REGIONE UMBRIA – Atto numero: 1181

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Peppucci

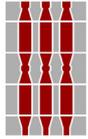
PRESIDENTE. Do la parola alla Consigliera Peppucci.

Francesca PEPPUCCI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Oggi presento questa interrogazione alla Giunta regionale perché c'è un problema evidente, che fa riferimento al numero enorme di ungulati presenti nella nostra regione, numero troppo elevato, ormai da tanto tempo. So che la Giunta regionale, nella persona dell'Assessore Morroni, sta da mesi lavorando proprio per cercare di risolverlo e per dare risposte concrete a tutto il territorio della regione Umbria, rispetto a questo tema.

L'interrogazione che oggi rivolgo alla Giunta regionale fa riferimento all'istituzione di una filiera della carne di cinghiale nella nostra regione. In particolare, questo è un tema che come Lega stiamo portando avanti a livello nazionale e in tante altre regioni d'Italia. L'Umbria già aveva avviato un progetto pilota, realizzato nelle stagioni venatorie 2018/2019 e 2019/2020, rispetto alla filiera della carne di cinghiale nella nostra regione, che aveva dato anche buoni risultati, sia in termini di utile economico che di tracciabilità.

Come ho detto, in Umbria la proliferazione incontrollata dei cinghiali selvatici genera ogni anno ingenti danni. Nonostante tale massiccia presenza, la carne di animali selvatici è venduta soltanto nei supermercati, dove si acquista congelata e di provenienza estera. Per questo motivo, diverse Regioni hanno da tempo adottato



interventi per favorire la commercializzazione della carne di animali selvatici; certamente la creazione di una filiera delle carni di specie selvatiche potrebbe rappresentare una risposta efficace alle strategie che mirano a ridisegnare l'agricoltura in chiave ecosostenibile, contrastando anche le tante forme di illegalità riscontrate nella commercializzazione di questi tipi di carne. Per di più, con il progetto di filiera è possibile trasformare il problema del numero dei cinghiali sul territorio in un'opportunità economica, in termini di posti di lavoro, integrazione di reddito delle aziende e valorizzazione del territorio. Inoltre, la vendita di carne di selvaggina, attraverso una filiera di carne controllata e certificata, può far emergere un consumo regolare di questo prodotto e anche sicuro per il consumatore. È chiaro che tutto questo deve essere riparametrato rispetto alla situazione che stiamo attenzionando, con il verificarsi della peste suina.

Anche in considerazione del progetto pilota che era stato realizzato nella nostra regione, interrogo la Giunta regionale per sapere se c'è una possibilità tecnica, economica e giuridica per la costituzione e l'operatività della filiera della carne di cinghiale in Umbria e quali interventi si intendono adottare per stabilirne i requisiti di tracciabilità e qualità igienico-sanitaria, al fine di una sua realizzazione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.
Prego, Assessore Morroni.

Roberto MORRONI (*Assessore all'Agricoltura e all'Ambiente*).

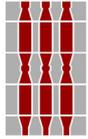
Grazie, Presidente.

Consigliera Peppucci, la legge 157/1992 stabilisce che la fauna selvatica è patrimonio indisponibile dello Stato e dà facoltà al cacciatore di impossessarsene mediante l'esercizio dell'attività venatoria. Pertanto, i capi abbattuti durante la caccia diventano di proprietà di colui che li ha abbattuti, il quale può disporre l'utilizzo in autoconsumo o cederli a terzi, secondo determinate modalità.

Per regolamentare la cessione e, contemporaneamente, garantire il rispetto delle norme sanitarie, la Conferenza Stato-Regioni ha approvato, nel marzo 2021, le "Linee guida in materia di igiene delle carni di selvaggina selvatica", un documento che dettaglia le procedure dei controlli sanitari cui devono essere sottoposti i capi di selvaggina prima dell'immissione in commercio. Sono in corso di approvazione le linee guida regionali.

Una filiera delle carni di selvaggina, per avere una sostenibilità operativa ed economica, deve avere una regolarità di rifornimento della materia prima, che non può essere basata sull'attività venatoria, considerato che, come sopra indicato, la discrezionalità dell'utilizzo dei capi abbattuti permane in capo al cacciatore, che può arbitrariamente decidere cosa farne.

Nelle attività di controllo e contenimento della specie dei cinghiali, invece, la proprietà dei capi abbattuti durante le operazioni rimane della Regione. In questo caso possono essere organizzate forme di sfruttamento della risorsa selvaggina, che garantiscano un flusso abbastanza regolare e costante, consentendo, altresì,



l'immissione sul mercato di carne pregiata e il recupero di somme da utilizzare nella gestione faunistica, compreso l'indennizzo dei danni causati all'agricoltura.

Pertanto, l'attivazione di questa filiera è auspicabile e fattibile. Colgo l'occasione di questa interrogazione della Consigliera Peppucci per rendere partecipe l'Assemblea che gli uffici dell'Assessorato stanno lavorando da tempo a una proposta di filiera. Il progetto è pressoché pronto, nel mese di febbraio sarà oggetto di confronto con le associazioni del mondo venatorio e del mondo agricolo, con l'intento, naturalmente, di addivenire a una messa a punto di questo percorso, che, per le ragioni che ho fin qui esposto, giudichiamo virtuoso e riteniamo un'opportunità per il territorio regionale.

Due ultime considerazioni, se mi è permesso, a margine di questa interrogazione, ma credo che l'occasione sia propizia per puntualizzare alcuni aspetti, anche alla luce di dichiarazioni apparse sulla stampa in questi giorni.

La caccia al cinghiale è regolata dalla Legge 157, come detto poc'anzi, la quale prescrive che ci sono tre mesi di attività dedicati alla caccia di questa specie. Punto. Punto. Tre mesi. Lo sancisce una legge dello Stato italiano e, fino a prova contraria, siamo in uno Stato dove le leggi nazionali sono vigenti e vengono applicate. L'attività può proseguire, non con l'attività di caccia, ma con l'attività di contenimento e controllo. A chi ha invocato l'allungamento improprio e inopportuno del periodo di caccia, chiamando in causa l'emergenza della peste suina, faccio presente che, nelle zone dove la peste suina è stata riscontrata, è stata inibita l'attività di caccia, proprio perché va a favorire la dispersione degli animali nel territorio; quindi favorisce lo sviluppo, non il contenimento della peste e della minaccia che essa comporta.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore.

L'Assessore Fioroni ha chiesto di anticipare la sua interrogazione. Quindi, se l'interrogante è d'accordo, così come sembra, subito dopo la replica del Consigliere Peppucci anticipiamo l'interrogazione della Consigliera Meloni.

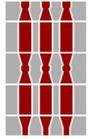
La parola alla Consigliera Peppucci per la replica.

Francesca PEPPUCCI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Assessore, per la risposta. Ci conforta il fatto che è possibile realizzare, anche nella nostra regione, una filiera controllata della carne di cinghiale. Quindi, un problema può tradursi in un'opportunità e in una risorsa reale, oltre ad una valorizzazione del nostro territorio, perché sappiamo perfettamente quanto sia grande la quantità di carne di cinghiale presente sul nostro territorio, che potrebbe essere consumata, certamente più genuina rispetto a quella che compriamo nei supermercati e che ci arriva da fuori Italia.

Grazie, Assessore, anche per il lavoro che sta portando avanti con il suo Assessorato, per dare effettivamente concretezza alla proposta che oggi ho sollevato, ma era già nelle sue intenzioni e in quelle di tutta la Giunta.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.



Quindi, anticipiamo l'oggetto n. 43.

OGGETTO N. 43 – PROCEDURE CONCORSUALI DI UMBRIA DIGITALE S.C.A.R.L. – RICHIESTA DI CHIARIMENTI ALLA GIUNTA REGIONALE – Atto numero: 1188

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Meloni (primo firmatario), Bori, Paparelli e Bettarelli

PRESIDENTE. Do la parola alla Consigliera Meloni.

Simona MELONI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

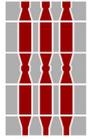
L'interrogazione è un po' lunga. Cercherò di riassumerla, sottoponendo all'Assessore alcune criticità che abbiamo riscontrato nelle procedure concorsuali di Umbria Digitale, partendo dal fatto che la legge regionale del 2 agosto 2021 procedeva ad approvare la fusione tra Umbria Digitale e Umbria Salute, che contestualmente avrebbero assunto, dal 1° gennaio 2022, la denominazione di PuntoZero Scarl.

Ovviamente, l'efficacia di questa fusione, a decorrere dal 1° gennaio 2022, comporta una continuità a pieno titolo di tutto il patrimonio attivo e passivo, compresi tutti i rapporti di lavoro in essere.

Sapendo che il 1° gennaio ci sarebbe stata questa fusione, in ogni caso Umbria Digitale ha indetto, il 29 ottobre 2021, ben 17 procedure concorsuali per l'assunzione di 36 posizioni a tempo indeterminato. Le 17 procedure concorsuali bandite sono sostanzialmente per 36 profili tecnici, partendo dall'Help Desk: l'assistenza e il supporto al cliente, la conoscenza, l'interazione e la comunicazione attraverso il mondo dei *social*. Bisogna rilevare, in questo caso, che i bandi sono stati aperti il 29 ottobre e chiusi a fine anno, in piena pandemia, con una bassissima comunicazione di massa – lo vediamo dal numero dei partecipanti per concorso – e in pieno clima natalizio, che probabilmente ha comportato una minore partecipazione ai bandi stessi.

In generale, si rilevano, oltre alle tempistiche, anche i criteri che sono stati selezionati: sono state equiparate, come punteggio, le lauree al diploma di scuola media secondaria; si è dato un punteggio molto alto, per esempio, a requisiti come il possesso della patente di categoria B, come se fosse un criterio assoluto per lavorare in un'azienda. Eventualmente, è un criterio aggiuntivo; ma se viene equiparato a un titolo di studio, oppure a una pubblicazione scientifica, come è stato fatto nell'assegnazione dei punteggi, capite bene che risulta un po' anomalo.

Non a caso, soprattutto in una di queste 17 procedure, esattamente il profilo destinato al Multichannel Content Specialist, prima si prevedeva la possibilità di partecipazione soltanto con il titolo di studio di laurea, che, ovviamente, trattandosi di un profilo tecnico, era in materie scientifiche (matematica, informatica, ingegneria). Poi, con un atto successivo – e qui ritorna la questione che si fanno atti successivi, dopo che sono usciti i bandi di concorso, cosa che abbiamo sottolineato anche per Umbria Salute –



del 15 novembre 2021, che è reperibile nella pagina della procedura selettiva di Umbria Digitale, sotto la voce "Chiarimenti", si apriva la possibilità di partecipazione anche a chi era in possesso di un generico diploma di scuola secondaria superiore.

Tra l'altro, considerando che sono tutti profili tecnici, tra i criteri manca, per esempio, la richiesta di una certificazione informatica, che solitamente viene richiesta ovunque; manca la richiesta della conoscenza della lingua inglese e sappiamo bene che, per certi profili la richiesta, solitamente, è di conoscenza medio-alta, mentre qui è praticamente basica, anche per quello che viene richiesto.

Ci sono i punteggi cui facevo riferimento prima e, soprattutto per lo specifico profilo del Multichannel, la prova orale era per titoli e colloquio, non per titoli ed esami. Sappiamo che questa società è a partecipazione pubblica al 100 per cento, quindi mi sembra che si torni a fare un mix tra il diritto privato e il diritto pubblico.

Per alcuni profili c'è davvero una scarsa partecipazione: in questo momento, vista soprattutto la richiesta di un diploma di scuola media superiore, questo fa veramente riflettere. Riguardo alle graduatorie, quella per il profilo di Multichannel Specialist è composta soltanto da nove domande e cinque candidati, di cui tre già dipendenti a tempo determinato dell'Ente stesso, che comunque è in via di trasformazione.

Quindi, oggi chiediamo alla Giunta regionale di: conoscere quali sono state le misure adottate per dare vasta e piena pubblicità, soprattutto in un momento in cui sicuramente c'è una grande richiesta di lavoro nella nostra regione, in particolare; conoscere se tutti i candidati ammessi a quell'unica prova concorsuale prevista per il reclutamento di due profili, specificatamente riferiti al Multichannel Content Specialist, l'abbiano svolta tutti in presenza, così come contenuto nella delibera del bando concorsuale; conoscere se si ritiene opportuno che ben 17 procedure concorsuali per l'assunzione a tempo indeterminato di 36 nuove unità di personale vengano bandite dall'Amministratore unico, di nomina politica della stessa Giunta.

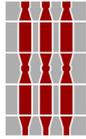
Infine, verificati tutti i punti di cui sopra, si chiede se si ritiene opportuno o si sta valutando, in autotutela, la possibilità di annullare tali procedure di selezione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Raccomando ai colleghi Consiglieri di rispettare i tempi. Per la risposta, la parola all'Assessore Fioroni.

Michele FIORONI (*Assessore alle Riforme e all'innovazione*).

Devo dire che ho letto questa interrogazione con una certa perplessità.

Innanzitutto, si fa riferimento al fatto che un Amministratore uscente, a seguito di una fusione, abbia bandito un concorso. Ma vorrei far presente che, in questa situazione, il concorso è stato bandito perché funzionale alla successiva fusione, perché servivano quei profili, perché il tema del digitale, delle competenze, del supporto al cittadino con tutti gli strumenti digitali non può prescindere dalle tempistiche tecniche di una fusione. Quindi, ben venga un Amministratore unico che, con efficacia ed efficienza, è riuscito a far uscire i bandi, come richiesto dall'Assemblea dei Soci, con piano approvato il 30 aprile 2021. Era un obiettivo che doveva traghettare Umbria Digitale alla fusione, è stato fatto per tempo e in maniera efficace.



Per quanto riguarda la pubblicità, signori, ci sono dei criteri di trasparenza pubblica, quella che nei siti viene chiamata "Amministrazione trasparente". Ci sono delle sezioni dei portali, sia di Umbria Digitale che della Regione, in cui vengono esplicitamente riportati gli avvisi. Sentir dire che qualcuno non ha partecipato a un concorso per il clima natalizio... non so se a Natale ci sia una gioia tale per cui le persone tendono a non partecipare a un concorso e a non ragionare sulle proprie opportunità di futuro.

La risposta è stata alta perché, per i 120 avvisi, sono state presentate complessivamente 123 candidature: 72 candidature per il profilo ICT, 38 candidature per i profili di Desk Agent, 13 candidature per i profili di Staff. Quindi, che non sia stata data pubblicità mi sembra del tutto non corretto, sbagliato e pretestuoso.

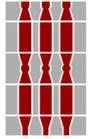
Non solo, quando si parla di titoli di studio, essi vengono definiti in maniera esclusiva o cumulativa. In questo caso il bando prevedeva che, in maniera alternativa, poteva andar bene sia il diploma che la laurea. Nel momento in cui nel bando c'è scritto "laurea" e poi, al punto successivo, "diploma", vi svelo una novità: almeno a me non è mai capitato di incontrare nella vita un laureato che non sia diplomato. Quindi va da sé che, laddove viene indicato il diploma, questo sia alternativo anche al titolo della laurea.

Poi, diciamo ciò che non è stato detto in quest'Aula, ma è presente nella richiesta: il fatto che abbia partecipato al concorso anche il segretario di un Assessore. Mi piacerebbe far presente che, in questo caso, sempre sul tema della trasparenza, con grande discontinuità rispetto al passato, ad esempio, la Commissione di selezione era differente dalla Commissione che ha fatto le domande. I criteri erano quelli delle domande presentate in busta chiusa. Quindi, anche in questo caso, qualcuno potrà parlare di inopportunità? Ma, secondo voi, è inopportuno ciò che è legittimo e ciò che è di diritto?

Nell'interrogazione si parla, ad esempio, della "pantouflage", quella norma che vieta ai dipendenti che negli ultimi anni abbiano svolto un potere negoziale, autorizzativo, la possibilità di partecipare ai concorsi pubblici. Mi auguro che un segretario non abbia potere né negoziale, né autorizzativo, perché saremmo veramente in un contesto di pura follia. Quindi, quando si fanno delle osservazioni, ritengo sia opportuno farle studiando le norme perché, ripeto, i criteri di trasparenza cui facciamo riferimento forse non si sono mai visti in precedenza.

Inoltre, permettetemi di dire qualcosa a proposito della possibilità di partecipare all'esame in via orale, per impedimento medico: forse vi sfuggirà che, al punto 9 del bando, si dice che la prova orale può essere svolta in videoconferenza, laddove, come è stato fatto, un candidato presenti il certificato medico di positività. È stato fatto, anche questo, in presenza degli altri candidati, in piena trasparenza, con condivisione dello schermo, come previsto oggi dagli strumenti digitali.

Allora, dovremmo trovare illegittima la DID, la DAD e tutte quelle forme di esami o di didattica che prevedono gli strumenti digitali? Vi ricordo che siamo nel mezzo di una pandemia e larga parte dei concorsi pubblici prevede la possibilità che i candidati partecipino, anche se positivi, con modalità a distanza.



Quindi, le insinuazioni fatte in questi giorni sui giornali e in questa interrogazione mi fanno ripensare a una canzone di De André, cantautore a me molto caro, in cui si diceva – sapete che in quest’Aula non ho mai citato il passato – che: “Si sa che la gente dà buoni consigli, se non può più dare il cattivo esempio”. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Consigliera Meloni, prego.

Simona MELONI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

A volte, si prova davvero a stare sul tecnico e a non entrare a gamba tesa, laddove veramente si potrebbe; si fa per educazione, per stile. Però, a un certo punto, certe risposte sono veramente irricevibili.

Ma veramente si pensa che noi siamo qui a prendere gli schiaffi e, con l’anello al naso, accettiamo lezioni di etica e di morale, quando, di tutte le questioni sottoposte, non è stata data risposta a una? Oltre all’arringa – perfetta – l’unica replica è stata sul periodo natalizio: “Ma come, non si fanno i concorsi o le assunzioni per il clima natalizio?”. Ma questa Giunta adotta sempre due pesi e due misure?

Intanto, la questione legata alla parte di svolgimento orale o scritto c’è: vi ricordo che nell’avviso c’è un’ultima delibera del 10 dicembre 2021, meno di una settimana prima.

PRESIDENTE. Consigliera, la prego di sintetizzare la replica, perché nell’illustrazione è stata molto lunga. Grazie.

Simona MELONI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Sì, la sintetizzo. Nella delibera del 10 dicembre 2021 è scritto: “La mancata presentazione dei candidati nel giorno, ora e sede prestabiliti sarebbe stata considerata come espressa rinuncia al concorso, a prescindere dalle cause dell’assenza, anche indipendenti dalla volontà dei candidati”!

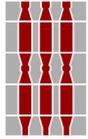
No, Assessore, mi dispiace, bisogna stare ai fatti! In quest’Aula non si fanno arringhe fumose, come a dire che noi saremmo Boccadirosa! Sì, certo.

Inoltre, le ricordo la questione che lei riferiva, rispetto al suo segretario (che, in maniera elegante, non ho neanche citato): vada a leggersi bene le affermazioni che si fanno anche a mezzo *social*, su dove, peraltro, in queste 17 procedure concorsuali, devono essere inseriti i candidati. Si legga le risposte che vengono date al Consigliere De Luca, dalle quali sembra che addirittura alcuni atti passino per i tecnici! Ma di cosa stiamo parlando? Per fortuna, nell’epoca digitale, esistono gli *screenshot*, esistono delle risposte pubbliche, che leggiamo tutti e che contraddicono quello che lei ha detto. Forse dovremmo fare delle regole sulla trasparenza.

PRESIDENTE. Per favore, Consigliera, concluda.

Simona MELONI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Vado a concludere. Su tutti i quesiti inseriti in questa interrogazione, che sicuramente non voleva andare, poi, a queste ulteriori riaffermazioni, non c’è una risposta tecnica,



non c'è niente! Anzi, c'è una contraddizione continua rispetto alle procedure concorsuali.

Poi, sulla questione della comunicazione, lei ha citato i 123 candidati: dimentica che per alcune di queste 17 procedure, guarda caso quelle di interessi particolari, ci sono nove candidati, otto candidati e cinque ammessi.

(Intervento fuori microfono dell'Assessore Fioroni)

Interessi particolari generali. Se noi siamo Boccadirosa...

PRESIDENTE. Per favore, Consigliera, concluda.

Simona MELONI *(Presidente del Gruppo Partito Democratico).*

In quest'Aula, un mucchio di volte abbiamo sentito cose...

PRESIDENTE. Basta, Consigliera, concluda.

(Intervento fuori microfono dell'Assessore Fioroni)

Simona MELONI *(Presidente del Gruppo Partito Democratico).*

Assolutamente sì! Me ne assumo la responsabilità, come voi dovete assumervi la vostra, oggi, di quello che lei ha detto, che noi siamo Boccadirosa!

PRESIDENTE. Basta, Consigliera.

Simona MELONI *(Presidente del Gruppo Partito Democratico).*

Da due anni e mezzo, continua a ripetere queste cose. Forse ci vuole anche un po' di serietà, quando si danno le risposte. Magari state più nel tecnico, perché nel mio quesito io c'ero stata.

PRESIDENTE. Consigliera, per favore, grazie.

Andiamo avanti. Chiamo l'oggetto n. 39.

OGGETTO N. 39 – MANCATA DESIGNAZIONE DA PARTE DEL MINISTERO DELLA SALUTE DEL MEMBRO DI PROPRIA SPETTANZA PER IL COLLEGIO SINDACALE DELL'AZIENDA UNITÀ SANITARIA LOCALE UMBRIA 2 – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA AL RIGUARDO – Atto numero: 1182

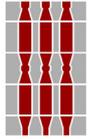
Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Pace

PRESIDENTE. Do la parola alla Consigliera Pace.

Eleonora PACE *(Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia).*

Grazie, Presidente. Buongiorno, Assessore. Oggi presento questa interrogazione non certo per una sua inadempienza, né tanto meno per un'inadempienza dell'Assemblea



legislativa, che, per il tramite del suo Presidente Marco Squarta, ha svolto correttamente le sue mansioni.

La interrogo invece, guarda caso, per un'inadempienza del Ministero della Salute, sulla quale sono certa non mancherà di intervenire. La sottoscritta e il partito che mi onoro di rappresentare hanno già mostrato grandi perplessità sull'operato del Ministero della Salute, durante l'emergenza; ma speravamo almeno che nell'ordinaria amministrazione il Ministro Speranza e i suoi Uffici sapessero fare la loro. Invece così non è stato. Da ben otto mesi, aspettiamo la designazione da parte del Ministero della Salute del membro di propria spettanza per il Collegio sindacale dell'Azienda Sanitaria Locale Umbria 2.

Cercherò di ripercorrere velocemente le tappe che hanno portato a questa situazione, francamente incresciosa: l'8 maggio 2021 è scaduto il mandato dei componenti del vecchio Collegio sindacale. In data 10 maggio 2021, con il decreto n. 20, il Presidente della Giunta regionale designava il nuovo membro del costituendo Collegio sindacale. Ricordo che la durata prevista dei Collegi delle Unità Sanitarie Locali è di tre anni e la loro composizione è di tre componenti; il Direttore Generale della ASL può procedere all'insediamento del Collegio sindacale solo nel momento in cui sono stati nominati tutti e tre i membri.

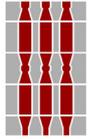
La disciplina legislativa, inoltre, prevede il termine massimo di 45 giorni, decorrenti dal giorno di scadenza, entro il quale può essere prorogata la durata dell'esercizio delle sue funzioni al vecchio Collegio scaduto. Tutti gli atti eventualmente compiuti dal Collegio, dopo tale termine, sarebbero nulli per legge.

Quindi, abbiamo constatato l'impossibilità di procedere alla nomina del Collegio, da parte del Direttore generale dell'ASL Umbria 2, a causa della mancata designazione del componente da parte del Ministero della Salute, malgrado, nei mesi trascorsi, siano state rivolte al Ministero ripetute e formali sollecitazioni, alle quali però non ha fatto seguito alcuna designazione.

Prendiamo anche atto che, rispetto a questa paradossale situazione, causata da un comportamento grave e omissivo da parte del Ministero della Salute, la continuità dello svolgimento dei compiti di controllo può essere assicurata, ai sensi del decreto legislativo 123/2011, attraverso la nomina di un Collegio straordinario, che cesserà poi automaticamente le proprie funzioni con la nomina di quello ordinario.

Tutto ciò premesso, quindi, la interrogo, Assessore, per capire se non ritenga opportuno dare luogo immediatamente a una formale diffida nei confronti del Ministero della Salute, che sta arrecando, con il suo agire omissivo e dilatorio, situazioni gravi per l'esercizio dei controlli previsti per legge da parte del Collegio sindacale dell'ASL 2 e, di fatto, sta impedendo *sine die* la legittima designazione, da parte dell'attuale Giunta regionale, del proprio rappresentante.

Le chiedo, inoltre, se non ritenga opportuno, visto il procrastinarsi di questa situazione da otto mesi, tutelare la trasparenza e la continuità dello svolgimento dei compiti di controllo, evitando la nullità degli atti puntualmente assunti, verificando, come previsto dal decreto legislativo 123, di procedere con la nomina del Collegio straordinario, che comprenda i componenti già designati. Grazie.



PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.
Prego, Assessore Coletto.

Luca COLETTO (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Grazie, Presidente. Intanto ringrazio la Consigliera Pace per la sollecitazione e tutte le precisazioni fatte circa la mancata nomina, da parte del Ministero, del componente del Collegio dei Revisori.

Vorrei fare un passaggio molto semplice. Con nota 1088/2018, l'USL Umbria 2 ha predisposto la nomina dell'attuale Collegio dei Revisori: in maniera autonoma, come avviene normalmente, si sono attivati il Ministero dell'Economia e Finanze, il Ministero della Salute e la Regione dell'Umbria, nominando normalmente i componenti del Collegio dei Revisori. Questo è successo l'8 maggio 2018; in data 8 maggio 2021 sarebbe scaduto, appunto, il Collegio dei Revisori.

Abbiamo provveduto a sollecitare più volte, attraverso l'ASL Umbria 2, il Ministero della Salute. Sono intervenuto anche personalmente presso il Ministero, per sollecitare la nomina dei componenti del Collegio dei Revisori. L'auspicio è che, a brevissimo, venga nominato il Collegio dei Revisori. L'estrema ratio sarebbe la nomina del Collegio straordinario, che diventerebbe inevitabile, per evitare la nullità degli atti. L'auspicio è che a breve il Ministero si attivi.

Provvederemo a sentire ulteriormente il Ministero per le vie brevi, in maniera tale che si arrivi a questa nomina e si possa andare avanti, nel rispetto delle normative vigenti e nel rispetto degli atti, che non possono e non devono essere dichiarati nulli.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Coletto.
La parola alla Consigliera Pace per la replica.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Grazie. Mi viene da rispondere con una battuta: resteremo in quella "vigile attesa" tanto cara al Ministro Speranza.

La ringrazio, comunque, per il suo interessamento e sono certa che nei prossimi giorni non mancherà di aggiornarci sullo stato dell'arte. Grazie, Assessore.

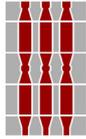
PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Pace.
Chiamo l'oggetto n. 41.

**OGGETTO N. 41 – DEPOTENZIAMENTO OSPEDALE DI FOLIGNO E
SOSPENSIONE DELLE TERAPIE ANTIDOLORE. INTENDIMENTI DELLA
GIUNTA REGIONALE – Atto numero: 1186**

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Porzi

PRESIDENTE. Do la parola alla Consigliera Porzi.



Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Vicepresidente. Sto presentando un atto datato 14 gennaio, che il 17 gennaio, quindi solo tre giorni dopo e con un weekend in mezzo, sembra aver trovato la sua soluzione.

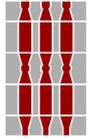
Però mi preme sottolineare che questa mia sollecitazione nasce non soltanto dall'aver raccolto alcune testimonianze di persone che, ciclicamente, ripetutamente, si rivolgono alla struttura ospedaliera di Foligno per le prestazioni legate alla terapia del dolore – messaggi ricevuti e di cui non mi sono fidata, come la collega Barbetti del Consiglio comunale di Foligno – ma dall'aver raccolto anche delle testimonianze all'interno dell'ospedale, tra gli operatori, a diversi livelli. L'ho fatto con responsabilità, perché non mi ritengo una terrorista mediatica, che pubblica notizie non corrispondenti al vero. Ho ritenuto necessario non fidarmi di quelle suggestioni che magari una persona potrebbe provare, perché le è stato detto che il servizio è stato rimandato, momentaneamente sospeso eccetera, ma ho voluto cercare conferme, che mi sono puntualmente arrivate, nonostante i diktat e gli inviti a non rilasciare informazioni, che al personale sanitario vengono spesso da questo Esecutivo.

Quindi, ho avuto anche nero su bianco delle testimonianze, che rappresentano, di fatto, la sospensione di un servizio che reputo essenzialmente grave, perché stiamo parlando di prestazioni rivolte a soggetti particolarmente fragili; questa sospensione si è verificata proprio in concomitanza della riapertura del Modulo Arcuri, previsto per la gestione della pandemia, tra l'altro in assenza di persone presenti nel modulo. Questo ci fa piacere, perché vuol dire che la recrudescenza della pandemia non ha determinato ospedalizzazioni; cosa che abbiamo seguito tutti con grande attenzione, in questi giorni, tifando per questo obiettivo: che questi moduli rimanessero vuoti.

La mia sollecitazione, però, va nella direzione di dire che le criticità che avevamo sollevato, purtroppo, tornano tutte sul tavolo, in questo momento. Al di là delle posizioni assunte da tutte le componenti, a parte la difesa d'ufficio, mi viene da dire – che corrisponde alla difesa d'ufficio che altri Sindaci appartenenti al centrodestra hanno fatto in tutto il territorio – le sollecitazioni sono molte.

Se è vero quanto si afferma nel comunicato del 17 gennaio dell'ASL Umbria 2, che da una parte dice che non è stato sospeso il servizio e dall'altra, invece, dice che riprenderà – quindi, leggo una leggera contraddizione – preciso che, al di là delle accuse che sono state mosse al passato, come al solito, per giustificare alcune inadempienze, ci sono dei dati oggettivi su cui invito questo Esecutivo a fare veramente una riflessione. Da quell'area, l'area vasta sulla quale cui insistono gli ospedali di Foligno e Spoleto, sono state presentate dieci domande all'Esecutivo, alla Presidente Tesei e a lei, Assessore Coletto, cui spero vengano date delle risposte. Con altri atti, discuteremo di altre zone che presentano le medesime criticità; però vorrei aggiungere alcune testimonianze raccolte.

In primis, qualche giorno fa, ho ascoltato la dichiarazione dell'onorevole Zaffini, che fa parte di questa maggioranza e chiede una verifica della maggioranza anche sul tema della Sanità. Dopo averla lodata per le sue competenze, Assessore, dopo aver



riconosciuto il suo valore, chiede però che questo tema sia affrontato al vostro interno. Probabilmente, le criticità che arrivano a noi stanno preoccupando anche i vostri colleghi di maggioranza.

Aggiungo queste dieci domande di alcuni Comuni, anzi, tutti i Comuni dell'area vasta, tranne il Comune di Foligno. E qui mi viene da dire che forse, quando ho definito il Sindaco stufo di occuparsi di questa materia, ha confermato questo fastidio che io ho voluto appellare con il termine di "inedia", che tanta ilarità ha suggerito, in maniera anche un po' strumentale, per spostare l'attenzione dai temi veri. Sono temi su cui vi invitiamo a fare una riflessione profonda. Adesso non sto a dire se il servizio è stato veramente chiuso o non lo è stato: io ho conferme dall'interno che il servizio è stato chiuso. Questo rappresenta un grande disservizio, una grande criticità. Soprattutto in una società che ha la presunzione di definirsi civile, questa cosa non può e non deve avvenire. La carenza di personale, che stiamo registrando e lamentando da due anni a questa parte, ci porta, al terzo inverno, a denunciare le stesse cose.

Finisco il tempo a mia disposizione, così magari ascolto la risposta dell'Assessore Coletto, con un'ulteriore considerazione nella fase che mi spetta successivamente.

PRESIDENTE. Grazie, Consiglieria Porzi.

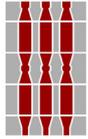
Prego, Assessore Coletto.

Luca COLETTI (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Grazie, Presidente.

Per quanto mi riguarda, la carenza di personale è atavica. Purtroppo, da tempo riscontro mancanza di anestesisti, più o meno da dieci anni; mancanza di chirurghi, più o meno da dieci anni; mancanza di tanti operatori sanitari, compresi gli infermieri. Adesso si parla tanto di infermieri di famiglia, di infermieri di comunità; si parla di infermieri che devono arrivare a fare l'assistenza domiciliare. La nuova progettazione legata al PNRR, che ci arriva dal Governo, parla di queste cose, ma non tiene conto di una questione sostanziale: il numero chiuso all'università e l'imbuto formativo che c'è stato fino a due anni fa. Laureavamo e abilitavamo 10.000 medici l'anno, ne specializzavamo solo 6.000, dimenticandoci – anzi, dimenticandoci – che, per esercitare la professione medica, evidentemente serviva la specialità. Questo è il corollario, la cornice all'interno della quale ci siamo trovati ad operare, ma non negli ultimi due anni, almeno negli ultimi dieci anni. Questa è la realtà dei fatti.

Le zone carenti: abbiamo chiesto milioni di volte di aumentare le borse di studio per i medici di medicina generale, non sono state assegnate. Negli ultimi dieci anni sono stati tagliati – udite, udite – 37 miliardi. Adesso ne hanno aggiunti 9, sembrava un grande traguardo arrivare a 9 miliardi in più per la Sanità; oh, mamma mia, chissà mai cosa sarà! Ci siamo dimenticati che le limitazioni per assumere personale sono ancora quelle del DL 95, Governo Monti, test costi 2004, -1,4%. L'unico giudice di questa questione non è il Ministero della Sanità, è il Ministero dell'Economia e delle Finanze, sia chiaro.



Giustamente, l'opposizione chiede personale. Noi ne abbiamo stabilizzati 500, appena arrivati. Probabilmente, qualcuno se li era dimenticati dentro i vari armadietti. Li abbiamo stabilizzati noi. Abbiamo trovato addirittura dei primari che lavoravano con il 15-septies, che non mi pare un inquadramento perfettamente coerente con la normativa. Abbiamo provveduto a fare i concorsi, evidentemente.

Stiamo lavorando per fare il Piano sociosanitario, immagino che a qualcuno non piaccia che questa Amministrazione possa fare il Piano sociosanitario. Questa Amministrazione farà il Piano sociosanitario, perché non è possibile che l'Umbria manchi del Piano sociosanitario da più di dieci anni. Questi sono dati, il resto sono chiacchiere. La polemica politica ci sta, evidentemente, non è un problema.

Ricordo alla Consigliera che stiamo attraversando una pandemia, non lo dico per scusarmi di eventuali rallentamenti che ci sono stati, perché questi eventuali rallentamenti non sono solo a livello della regione dell'Umbria, ma purtroppo sono a livello mondiale. Su questo non c'è ombra di dubbio. Abbiamo dovuto dare delle risposte ai cittadini. Non abbiamo voluto fare i famosi Covid Hospital, ma ogni territorio ha dovuto ricoverare – credo che sia una cosa doverosa – i propri pazienti che avevano bisogno di essere ricoverati, perché affetti da Covid; non da un raffreddore, da Covid. Abbiamo avuto tanti decessi; a livello nazionale ce sono stati di più, evidentemente. Quindi, queste prestazioni, che reputo in emergenza/urgenza, dovevano essere prestate.

Qualche servizio è stato rallentato: certo, sì che è stato rallentato. Pensate che, durante il lockdown, il Governo nazionale ha chiuso tutti i reparti. Abbiamo ereditato delle liste d'attesa infinite, a causa di queste chiusure fatte con DPCM. Le stiamo smaltendo. È un lavoro enorme, vi assicuro. Fortunatamente – fortunatamente – sono arrivate anche delle risorse.

Ciò detto, tornando a bomba, abbiamo evitato i Covid Hospital, abbiamo evitato le solite speculazioni. Nessuno voleva il Covid Hospital, ma i pazienti ci sono, vanno curati. Abbiamo attivato il Modulo Arcuri, la reputo una scelta corretta. Sono state rallentate alcune attività. Ma il Direttore De Fino, Direttore dell'ASL 2, mi dice che l'attività di terapia del dolore è stata comunque garantita. Verificheremo questa situazione, naturalmente; attiveremo delle verifiche sul territorio, perché reputo che questa prestazione, per quanto riguarda la terapia del dolore, debba essere comunque erogata a qualsiasi livello, che ci sia una pandemia o che non ci sia.

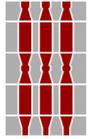
PRESIDENTE. Grazie, Assessore Coletto.

La parola alla Consigliera Porzi per la replica.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Non posso che essere soddisfatta dell'ammissione fatta dall'Assessore Coletto, diversamente da altri amministratori, che hanno provato a difendere e a ribaltare, diciamo, le questioni in maniera ingenerosa e inappropriata. L'ammissione di una grande difficoltà, che ha portato anche a questi sacrifici, le rende onore.

Dopodiché, restano tutte le critiche che abbiamo presentato nel corso di questi due



anni rispetto alla gestione e alla mancanza di assunzioni. Lei ha parlato di stabilizzazione: quelle persone erano già dentro. Le assunzioni che erano nelle vostre possibilità nell'immediato, allo scoppio della pandemia, vi hanno visto veramente rimanere al palo, quando tutte le Regioni intorno a noi si sono mosse.

Lei ha fatto anche un accenno al Piano sanitario regionale, che sarà sicuramente tema di ulteriori dibattiti. Mi permetta una semplice riflessione e una constatazione: intanto, un invito a non mollare assolutamente l'attenzione rispetto a criticità come queste, o come quella delle liste di attesa, che è stata oggetto anche di una mia precedente interrogazione, cui lei mi ha dato una risposta che mi ha sconfortato, perché i tempi che si prevedono per abbattere quelle liste d'attesa sono biblici. A mio avviso – a nostro avviso – qui si sta concretizzando un disegno, quello che avevate messo nei vostri piani elettorali: lo scivolamento naturale verso un sistema privato, che vi sta molto a cuore.

Però la bocciatura di questo Piano sanitario regionale non avviene soltanto dai banchi dell'opposizione. È di oggi la notizia, su tutti i giornali, dell'espressione molto austera e asciutta da parte della nostra Università, che lo boccia quasi tutto. Noi sappiamo che, al di là di alcune prese di posizione degli amministratori di centrodestra, che magari nelle sedi istituzionali come il CAL votano questo Piano, perché non possono fare diversamente – c'è una disciplina di partito, conosco bene come funziona – e che poi vi mandano sotto banco, in maniera più o meno velata, più o meno riconoscibile, le raccomandazioni per cambiarlo; al di là di questo, c'è una criticità diffusa, che testimonia l'inappropriatezza di quella proposta.

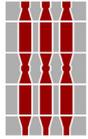
Leggere oggi le osservazioni della nostra Università mi preoccupa, mi sconcerta, ma spero che veramente vi induca a fare una riflessione seria e a tornare sui vostri passi, per fare quello che non è stato fatto in questi due anni. Nessuno di noi auspica che il Piano sanitario regionale non venga alla luce con questa Amministrazione. Siamo stati i primi a sollecitarlo, nel momento in cui vi siete insediati, perché sappiamo che sta passando troppo tempo per questa regione. Ma tutto l'elenco di criticità evidenziate dall'Università dimostra veramente che non c'è nessuna pertinenza rispetto a quello che il nostro territorio e la nostra regione si meritano.

Se le criticità vengono sollevate anche dall'onorevole Zaffini, questo mi conforta e mi induce a pensare che non ascolterete la nostra voce di membri dell'opposizione, ma almeno le persone con le quali avete scelto di fare un pezzo di strada, come coalizione, e il mondo dell'Università, che non può essere sconosciuto, perché rappresenta una componente troppo importante in una comunità. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Chiedo di nuovo ai colleghi di stare nei tempi, per rispetto di tutti i Consiglieri che devono illustrare le proprie interrogazioni e degli Assessori che devono rispondere.

OGGETTO N. 42 – FUGA DI OPERATORI SANITARI DA OSPEDALE DI TERNI. NUMERO ABNORME DI DIMISSIONI VOLONTARIE RILEVATE DA ALBO PRETORIO. INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE CIRCA



STABILIZZAZIONI E POTENZIAMENTO DELL'ORGANICO – Atto numero: 1187

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. De Luca

PRESIDENTE. Prego, Consigliere De Luca.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Solo l'Assessore Coletto poteva trovare la causa della paralisi attuale della Sanità umbra nei lockdown del 2020, che sono stati un modello internazionale di gestione della pandemia. Solo l'Assessore Coletto!

Assessore, le consiglio di fare una cosa: a questo punto, dia mandato agli avvocati della Regione, della Giunta, di querelare le Sezioni Riunite della Corte dei Conti perché, se lei ci dice che i dati all'interno del rapporto 2021 sul coordinamento della finanza pubblica della Corte dei Conti non sono veri, allora c'è un problema grande.

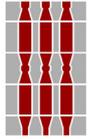
Infatti, la Corte dei Conti ci dice che le risorse umane generali sarebbero state incrementate del 12,5 per cento, per quanto riguarda i medici, contro una media nazionale del 21 per cento – quindi, il 12,5 per cento contro il 21 per cento – e dell'8,5 per cento per quanto riguarda gli infermieri, contro una media nazionale del 12,5 per cento. Ma se andiamo a guardare le assunzioni a tempo indeterminato, andiamo proprio nel paradosso, nell'assurdo! L'Umbria risulta aver incrementato i medici per una quota dello 0,3 per cento, contro il 2 per cento del dato medio del centro Italia.

Per quanto riguarda gli infermieri, questo dato diventa ancora più assurdo! Lo 0,4 per cento degli infermieri, contro il 6,8 per cento del dato relativo al centro Italia e il 3,4 per cento dell'intero Paese! Quindi, 0,4 per cento contro 3,4 per cento della media nazionale. Questa è la tabella. Non possiamo nemmeno dire che è una situazione preesistente, perché questa è la situazione che avete gestito voi. Questa è la situazione che avete gestito voi, nella comparazione fra le varie regioni.

Entrando nella fattispecie dell'interrogazione, parliamo del grido d'allarme dei sindacati in merito all'incredibile carenza di organico all'interno dell'ospedale di Terni: abbiamo circa 70 unità – oggi 100, da quanto abbiamo letto sui giornali di ieri – che sono fuori, causa contagi. All'interno di questa situazione, ci ritroviamo con una difficoltà di gestione che si innesta su questa carenza di organico, che più volte, a dispetto di quello che dice la Corte dei Conti, avete negato, all'interno di ogni sede istituzionale, all'interno delle Commissioni e all'interno dell'Aula. Ripeto, la Corte dei Conti vi smentisce.

Da una disamina delle delibere del Direttore Generale, pubblicate sull'albo pretorio, per quanto riguarda l'Azienda ospedaliera Santa Maria di Terni, risulta che, nel periodo che va dal 1° ottobre 2021 al 12 gennaio 2022, nell'Azienda ospedaliera di Terni sarebbero avvenute 38 dimissioni volontarie da parte di medici, infermieri e tecnici, che rappresenterebbero quasi il 2,5 per cento dell'organico dell'Azienda.

Nella fattispecie, sempre dalla disamina delle informazioni disponibili pubblicate, 18 cessazioni anticipate riguarderebbero personale già assunto a tempo determinato, 20 persone a tempo indeterminato, di cui 10 casi riguarderebbero cessazioni per



pensionamenti anticipati, attraverso il ricorso all'APE Sociale, Quota 100 e altre agevolazioni. Se facciamo una comparazione con le altre Aziende, ad esempio l'Azienda ospedaliera di Perugia, sarebbero soltanto 17 – quindi lo 0,8 per cento dell'organico – di cui 11 casi riguarderebbero cessazioni per pensionamenti anticipati. Se andiamo a vedere, invece, le Aziende sanitarie, il tasso di cessazioni volontarie avrebbe un livello inferiore all'1 per cento dell'organico.

Quindi, alla luce di questi dati, si chiede alla Giunta quali sono effettivamente i dati sulle dimissioni volontarie avvenute nelle Aziende ospedaliere e nelle Aziende sanitarie locali della nostra regione, dal 1° ottobre 2010 al 12 gennaio 2022, e se questi dati siano conferma dell'abnorme fuga di operatori dal nosocomio ternano, rispetto alle altre strutture. Chiediamo, inoltre, se, alla luce dell'attuale crisi strutturale di carenza di personale dell'Azienda ospedaliera di Terni, più volte denunciata da soggetti politici e sindacali, acuita in ultimo dal fenomeno della fuga di operatori sanitari descritta in premessa, si intendano attuare delle politiche volte alla stabilizzazione degli organici presenti, incentivando la permanenza di personale già formato, pienamente integrato e operativo all'interno dell'ospedale, rivedendo altresì i piani organizzativi del fabbisogno di personale esistente, considerando in tale revisione anche i laboratori di analisi.

È chiaro ed evidente che, di fronte a questi dati, ribadisco, della Corte dei Conti, a meno che non intendiamo dire che questi dati non sono veri, c'è la necessità di un intervento straordinario. Quindi, io me ne preoccuperei, senza ribadire ogni giorno che siamo in zona bianca. Sì, siamo in zona bianca, ma abbiamo una Sanità paralizzata.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Luca.
Per la risposta la parola all'Assessore Coletto.

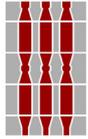
Luca COLETTO (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Grazie, Presidente.

Nel sottolineare come le cessazioni dal servizio per dimissioni volontarie si colleghino anche, e non solo, evidentemente, alla movimentazione dinamica dell'assunzione nei diversi territori regionali e nazionali, si evidenzia inoltre che, in conseguenza della situazione pandemica, è stata riconosciuta la possibilità di assumere personale anche alle Regioni che, fino allo scorso anno, erano in piano di rientro e quindi non autorizzate alla sostituzione del personale cessato. Questo ha generato un fenomeno fisiologico di riavvicinamento degli operatori provenienti dalle regioni citate.

In merito ai numeri, si rappresenta che, dal 1° ottobre 2021 al 16 gennaio 2022, l'Azienda ospedaliera di Terni, a fronte di 28 cessazioni – e non 35 – per dimissioni volontarie, ha assunto 17 professionisti a tempo determinato e 96 professionisti a tempo indeterminato, tra cui 19 medici e 67 infermieri, come risulta dalla nota di riscontro allegata.

Da elementi conoscitivi acquisiti dalle restanti Aziende, ULSS Umbria 1, ULSS Umbria 2 e Azienda ospedaliera di Perugia, emerge che, nello stesso periodo, nella



ULSS Umbria 2 le cessazioni per dimissioni sono 24, a fronte di 122 assunzioni. Nella ULSS Umbria 1 le cessazioni per dimissioni volontarie sono 26, a fronte di 108 assunzioni; nell'Azienda ospedaliera di Perugia le cessazioni per dimissioni volontarie sono 35, a fronte di 74 assunzioni.

Quanto alle politiche per la stabilizzazione del personale precario nelle Aziende sanitarie della regione dell'Umbria, sono in corso già da tempo; si richiamano gli accordi per la stabilizzazione di tale personale, sottoscritti con le organizzazioni sindacali della categoria in data 16 marzo 2020 e 6 dicembre 2021.

Si richiama, altresì, l'intesa della Regione Umbria e delle organizzazioni sindacali del comparto Sanità in merito ai rapporti di lavoro costituiti nel corso dell'emergenza pandemica, sottoscritta sempre il 6 dicembre 2021, con la quale, in via anticipata rispetto alla proroga dello stato di emergenza e in attesa dell'approvazione della legge di bilancio, è stato disposto di prorogare cautelativamente, fino al 28 febbraio, gli incarichi a tempo determinato conferiti ai sensi delle disposizioni emergenziali, per garantire la continuità dei servizi nell'assolvere allo svolgimento delle attività rese necessarie dall'emergenza pandemica, per il recupero dell'attività ordinaria, resa più difficoltosa dalla situazione emergenziale in atto, per lo sviluppo delle azioni previste dal PNRR e dal Piano sanitario regionale, comunque nel rispetto dei vigenti vincoli normativi in tema di personale.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore.

Consigliere De Luca, per favore, sia sintetico perché già nell'illustrazione è andato oltre il tempo. Grazie.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

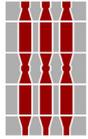
Sono pienamente soddisfatto di aver preso atto che l'Assessore Coletto non ha smentito i dati della Corte dei Conti; ciò significa che questi dati sono veri e inoppugnabili. Oltretutto, credo che, da questo punto di vista, parafrasando il titolo di un vecchio film di John Carpenter, "2022: fuga dalla Sanità umbra", è chiaro che ci troviamo di fronte a una situazione della mobilità interregionale fra le varie regioni, in cui persone che lavorano in Umbria si riavvicinano a casa. Questa cosa, in primo luogo, dovrebbe essere quanto meno reciproca; secondo, non possiamo in alcun modo giustificare un fenomeno di questo tipo con la mobilità interregionale. Credo che ci sia la necessità di affrontare seriamente questa situazione.

Ripeto, sono pienamente soddisfatto che, per la prima volta all'interno di quest'Aula, i dati della Corte dei Conti vengano quanto meno riconosciuti come reali.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Chiamo l'oggetto n. 44.

OGGETTO N. 44 – ADEGUAMENTO TEMPESTIVO DELLE TARIFFE PER LE STRUTTURE SANITARIE E SOCIO SANITARIE E SNELLIMENTO PROCEDURE DI ACCREDITAMENTO – Atto numero: 1190



Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Fora

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Fora.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Grazie, Presidente. Ringrazio anche l'Assessore Coletto, che oggi si è prestato a fare gli straordinari, dandomi la disponibilità a rispondere alla mia question time; per la verità, avevamo superato il numero delle interrogazioni previste per un singolo Assessore. Io ne avevo preparato un'altra per la Presidente Tesei; ma non essendoci la Presidente, ringrazio l'Assessore Coletto per aver concesso la risposta a questa ulteriore question time.

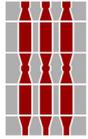
Sarò molto breve. Il tema è stato più volte discusso da quest'Aula e riguarda la necessità di procedere velocemente con l'adeguamento delle tariffe delle strutture sanitarie e sociosanitarie operanti nella nostra regione. Già in data 28 febbraio 2020 avevo sollecitato la Giunta ad attuare il percorso di accreditamento delle strutture sanitarie e sociosanitarie. Prendo atto positivamente del fatto che tale percorso è stato riavviato, finalmente, dopo diversi anni, a onor del vero. Anzi, era stato riavviato; ma poi, con l'interruzione della Giunta precedente, era stato tutto interrotto. La Giunta regionale, con delibera dell'11 maggio 2021, ha avviato prima il riconoscimento dei ristori previsti dal DL Ristori a livello nazionale e, poi, un tavolo di lavoro con un gruppo che ha iniziato a operare per la revisione di tutti gli standard legati all'accreditamento e, di conseguenza, successivamente, alla revisione delle rette.

Purtroppo, oggi – ma sono consapevole che il percorso richieda dei tempi – nonostante sia stato fatto anche un percorso di partecipazione abbastanza soddisfacente, riguardo alla costruzione del nuovo regolamento degli standard relativi al percorso per l'accreditamento sociosanitario, è di tutta evidenza che l'adozione di un organico regolamento complessivo di disciplina accreditatoria e delle nuove tariffe preveda tempi medio-lunghi, quando invece le strutture operanti nella nostra regione versano già in gravi difficoltà, come abbiamo più volte evidenziato.

Il meccanismo di accreditamento messo in campo con gli standard previsti richiede, giustamente, la predisposizione di elaborati e documentazione, per cui le strutture devono necessariamente rivolgersi a consulenti formati e competenti nel seguire questo iter. Ciò fa sì che aumentino sia i tempi che i costi relativi all'approvvigionarsi di consulenti che possano seguire questo iter per tutte le strutture.

Tutto ciò premesso, interrogo l'Assessore Coletto, chiedendogli di aggiornarci rispetto alla possibilità che, nelle more dell'adozione definitiva del Regolamento, si possa procedere, intanto – come era anche emerso, peraltro l'Assessore aveva in alcune occasioni dato questa disponibilità – all'adeguamento all'aumento del costo della vita delle tariffe vigenti, ferme ormai, in alcuni standard, da oltre quindici anni.

Chiedo, inoltre, se in ordine alle procedure di accreditamento non si intenda semplificare le procedure, sia sul versante delle strutture che su quello dei prestatori di opera, dei consulenti, ipotizzando magari un ampliamento della durata



dell'accreditamento, in quanto i costi per costruire il percorso da parte dei gestori sono tendenzialmente medio-alti. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Fora.
Per la risposta la parola all'Assessore Coletto.

Luca COLETTO (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Grazie, Presidente.

L'Assessorato o, meglio, la struttura dell'Assessorato sta completando un importante e complesso lavoro di riforma di tutte le tipologie di strutture extra-ospedaliere, che ridefinisce gli standard di qualità e sicurezza, nonché i requisiti e l'intensità assistenziale di ciascuna figura professionale coinvolta.

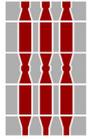
Prima c'era una gestione indifferenziata e delle tariffe indifferenziate. Io reputo opportuno che venga differenziata la tariffa in funzione della prestazione resa ai pazienti ricoverati nelle strutture sociosanitarie o sociali. Rappresenterà una significativa innovazione, appunto, in linea con le più recenti indicazioni nazionali in materia di assistenza territoriale, che consentirà anche di tarare i nuovi standard alle tariffe vigenti, ferme dal 2009. Nel frattempo, gli Uffici regionali hanno già predisposto una prima bozza di calcolo dei nuovi costi, al fine di accelerare il lavoro di ridefinizione delle tariffe. Inoltre, coinvolgeremo in tempi brevissimi Federsanità e ANCI, in considerazione dell'impatto sui Comuni e sulle Zone Sociali della quota sociale delle tariffe. Una volta stabilite le tariffe, le Aziende ULSS aggiorneranno le convenzioni in essere.

Il nuovo sistema di accreditamento, che è ripartito, essendo qualitativamente migliore, prevede indubbiamente procedure più gravose e onerose rispetto al passato, non solo in termini di corresponsione degli oneri alla Regione, ma anche in termini di consulenti e personale, di cui le strutture devono avvalersi per espletare le nuove procedure.

Il Consigliere Fora, interrogante, ha fatto propria l'istanza che promana dagli enti gestori delle strutture sociosanitarie: le organizzazioni di rappresentanza delle strutture, infatti, hanno più volte posto l'esigenza di ridurre i costi dell'accreditamento, ovvero di allungare i termini di validità dell'accreditamento, al fine di spalmare su più annualità l'impatto degli accresciuti oneri di accreditamento.

La struttura dell'Assessorato sta valutando una propria proposta di modifica del regolamento dell'accreditamento, già tecnicamente validata dal Comitato legislativo della Giunta, il quale, tra le innovazioni, prevede anche di aumentare la durata dell'accreditamento da tre a cinque anni. Questo ci permetterebbe di diminuire i costi legati all'accreditamento istituzionale delle varie strutture che rendono un servizio ed erogano prestazioni, a questo punto di alto livello, nel territorio della regione Umbria.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore.
Prego, Consigliere Fora.



Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Grazie all'Assessore Coletto per la risposta. Grazie anche per aver riavviato l'iter legato al regolamento per l'accreditamento, con un gruppo di lavoro che è stato coinvolto, in maniera sapiente, attraverso un lavoro partecipato. Ben venga la conferma della possibilità di un allungamento del periodo, perché si possano ottimizzare i costi delle consulenze. Non ho capito, oppure non ho trovato nella risposta l'input alla mia domanda, se c'è la disponibilità a procedere in tempi brevi all'adeguamento Istat delle tariffe, nel mentre si costruirà un percorso che necessariamente è un po' più lungo; però vedo che l'Assessore annuisce, quindi lo considero come un ulteriore *addendum* alla risposta che già mi ha fornito. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Dichiaro chiuso il Question Time.

Chiedo a tutti i Consiglieri di riloggersi, per favore.

Conclusa l'operazione di registrazione, procediamo all'apertura della sessione straordinaria dell'Assemblea Legislativa.

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSO VERBALE DELLA PRECEDENTE SEDUTA.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea Legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta dell'11 gennaio 2022.

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

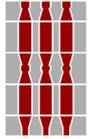
PRESIDENTE. Comunico l'assenza della Presidente Tesei e dei Consiglieri Squarta e Paparelli per motivi istituzionali, come tutti sappiamo.

Comunico l'invio, in data 19 gennaio 2022, da parte della Giunta regionale, del "Piano degli indicatori di bilancio per il Bilancio di previsione della Regione Umbria 2022-2024, di cui all'articolo 18-bis del decreto legislativo 118/2011"; lo stesso è stato trasmesso a tutti i Consiglieri e al Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti, con protocollo n. 525 del 24 gennaio 2022.

Comunico, inoltre, il deposito, da parte della Giunta regionale, a norma dell'articolo 86 del Regolamento interno, di risposta scritta relativamente all'interrogazione del Consigliere Bori, [atto n. 1150](#), "Report cantieri stradali in Umbria".

OGGETTO N. 3 – INTERVENTI A SOSTEGNO DELLA NATALITÀ, DELLA FAMIGLIA E DEL WELFARE AZIENDALE – Atto numero: 409

Tipo Atto: Disegno o proposta di legge regionale



Iniziativa: Consr. Fora

Atto iscritto ai sensi dell'art. 31, comma 3, del Regolamento interno

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Fora.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

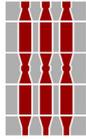
Grazie, Presidente. Quando nell'agosto 2020 ho presentato la proposta di legge sulla famiglia, i Consiglieri regionali della Lega la definirono "solo apparenza, in cerca di consensi e provocatoria", forse pensando di essere i detentori autentici dei valori della famiglia, visto l'uso strumentale che ne hanno fatto in tutta la campagna elettorale. A differenza loro, ho plaudito pubblicamente al fatto che anche il Gruppo consiliare della Lega, nel dicembre 2020, abbia presentato una proposta di legge sullo stesso tema, dopo oltre quattro mesi dalla mia; una legge, per molti aspetti e molte proposte – e sottolineo: molte – è simile a quella che ho presentato io. Ma essere copiati non è certo una mia preoccupazione, pare essere diventata un'abitudine di questa maggioranza. Ciò che conta, per quanto mi riguarda, sono i risultati e non i marchi di fabbrica. In fondo, come scriveva Plinio il Vecchio: "Nel confrontare diversi autori l'uno con l'altro, ho scoperto che alcuni dei più seri e recenti scrittori hanno copiato parola per parola da lavori precedenti, senza riconoscerne il merito".

Da agosto 2020 sono passati 16 mesi, un anno e mezzo, quasi un terzo della legislatura; un anno e mezzo con due proposte di legge mai discusse in Terza Commissione, dove avremmo dovuto iniziare da tempo ad affrontare queste proposte e, ci tengo a sottolineare, senza che ne abbia responsabilità la Presidente Pace, che sul piano istituzionale si è sempre mostrata corretta nel dare spazio a tutte le proposte e a tutti gli atti incardinati in Commissione. Fin dall'inizio, ho auspicato che si potesse aprire in Commissione il confronto, mettendo al centro dell'interesse la famiglia e le nostre comunità, piuttosto che sterili contrapposizioni politiche.

L'Umbria, nel 2040, sarà una regione di anziani e avrà 63.000 abitanti in meno. È urgente mettere in campo misure serie e non demagogiche per favorire la natalità e sostenere le giovani coppie che vogliono formare una famiglia. Sono convinto che alle famiglie umbre non interessino le bandierine politiche, ma risposte e servizi; così come occorre non fare della famiglia uno strumento di consenso elettorale, ma lavorare insieme per favorire e sostenere una maggiore natalità nella nostra regione, azioni per tutelare le giovani coppie, sostegni per chi vuole formare una famiglia.

Dobbiamo ridare speranza e costruire il futuro, in una regione che per troppo tempo non ha sostenuto come serviva la natalità e le famiglie. Non lo dice il Consigliere regionale Andrea Fora, ma le tante associazioni familiari umbre, i servizi sociosanitari, gli esperti di famiglia e natalità, con cui personalmente ho partecipato e costruito questa proposta di legge, in molti mesi di ascolto e partecipazione. Un percorso voluto anche grazie al contributo determinante di "Civici Per" e di Demos Umbria, che hanno sostenuto la proposta di legge senza mai issare bandiere e utilizzare questo argomento per fare l'ennesimo spot elettorale.

Lo ha detto anche il Consiglio delle Autonomie locali, alla presenza di molti Sindaci



ed amministratori dei più importanti Comuni umbri, anche dei vostri schieramenti politici, che hanno approvato all'unanimità la proposta di legge e fornito parere positivo. È stata un'occasione importante, quella del CAL, per condividere con i Comuni l'importanza di interventi a sostegno della natalità, in una delle regioni con il più basso tasso di nascite negli ultimi anni; sostegno di Sindaci, come dicevo, sia di centrodestra che di centrosinistra, a conferma del fatto che, su alcuni temi importanti per la nostra comunità, chi sta in trincea, come i Sindaci, sa vedere, oltre gli schieramenti, ciò che c'è di buono e ciò che si può costruire per le persone.

La proposta di legge è formata da 14 articoli, 6 azioni di intervento e altre di coordinamento, che la Regione Umbria potrà mettere in campo per realizzare una vera e propria svolta per le politiche di sostegno alla natalità.

Non ripeto ciò che in altre occasioni abbiamo detto insieme, cioè che l'Umbria vive in una vera e propria emergenza demografica, ma vi do solo questo dato: nel 2019 il saldo fra i nuovi nati e i decessi ha registrato -4.865 persone, un record negativo mai toccato prima, che si innesta in una diminuzione di nascite ormai costante da dieci anni. Occorre arginare questo fenomeno.

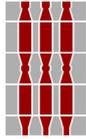
La mia proposta di legge, insieme alla proposta di legge della Lega, sicuramente può essere utile, in questa fase storica, per intervenire con urgenza, per esempio, a sostegno della natalità, mediante assegni e interventi a favore delle famiglie numerose o con figli rimasti orfani di uno o entrambi i genitori. È previsto un intervento specifico a favore delle famiglie monoparentali e per i genitori separati o divorziati in situazione di difficoltà economica.

La proposta di legge, inoltre, promuove e rilancia il welfare aziendale, indicando in maniera puntuale anche la costituzione di un Osservatorio regionale, come peraltro il collega Mancini ha previsto in un'ulteriore proposta di legge, presentata successivamente alla mia.

Un'altra caratteristica innovativa della proposta è l'introduzione in Umbria della valutazione di impatto familiare, uno strumento molto importante per orientare le politiche familiari previste in ogni settore. La Regione, attribuendo a questo strumento un'importanza strategica, potrà, d'intesa con gli Enti locali, estendere la valutazione di impatto anche a tutti gli atti della programmazione regionale.

Ho chiesto oggi, senza dilungarmi sull'illustrazione della legge, il rinvio in Aula di questa proposta, dopo che, per oltre un anno, dopo gli annunci roboanti della Lega, su questo tema è calato un silenzio assordante e nessun Consigliere della Lega, a partire dalla collega Vicepresidente Fioroni, la prima firmataria della proposta di legge della Lega, ha chiesto o proposto che la Terza Commissione avviasse la discussione sugli atti.

Certo, è assolutamente legittimo obiettare che in questo anno siamo stati impegnati ad affrontare in Commissione le problematiche legate al Covid e lo abbiamo fatto impegnandoci fortemente: una volta alla settimana, tre ore di Commissione consiliare. Non c'è dubbio. Io credo, però, che siamo pagati lautamente per affrontare le problematiche del Covid e per fare anche tutto il resto; in un anno e mezzo, se ci fosse stata la volontà, avremmo potuto affrontare benissimo sia le problematiche



sanitarie che le due proposte di legge.

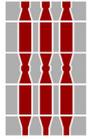
Ho chiesto il rinvio, e lo ribadisco oggi in quest'Aula, confermando un approccio assolutamente collaborativo, sottolineando, ancora una volta, che alzare muri e steccati al confronto sarebbe un errore madornale, perché la famiglia non ha bisogno di padrini politici, ma di risposte concrete e non ideologiche. Ho chiesto il rinvio per rimettere al centro delle priorità istituzionali di quest'Aula l'urgenza di un intervento immediato sulla famiglia, proprio in virtù del periodo che stiamo attraversando.

Il Covid, il lockdown e la situazione che attualmente viviamo stanno toccando in maniera significativa molti ambiti e aspetti della vita delle famiglie umbre con minori, esasperando differenze nelle opportunità e nelle condizioni di vita già prima esistenti. Abbiamo toccato con mano tanti segnali, in questo periodo storico, in relazione alle difficoltà nel prendersi cura dei propri figli, di conciliare vita e lavoro, di sostenere economicamente i costi dei bambini; difficoltà che, purtroppo, abbiamo dovuto gestire nelle nostre case. Abbiamo difficoltà con le persone anziane, che sempre di più vivono in maniera isolata, il cui carico familiare di lavoro ricade sulle giovani coppie. Per tutte queste situazioni sempre più problematiche, purtroppo, dobbiamo prendere atto che chi era più fragile oggi lo è ancora di più.

Di fronte a questa situazione, la priorità di potenziare i servizi per le famiglie e i centri anti violenza, gli interventi a sostegno delle famiglie numerose – che fino ad oggi si sono ridotti alla distribuzione di poche briciole da parte della Giunta – l'introduzione di sostegni alle famiglie con minori rimasti orfani di entrambi i genitori o di uno, un intervento generale a favore delle famiglie monoparentali ed altri, sono diventati una vera e propria emergenza sociale.

Intorno a questi argomenti, un silenzio assordante da parte della maggioranza e della Lega. Però la Lega un colpo l'ha battuto: l'ha battuto una settimana fa, dopo un anno e mezzo, esattamente un giorno dopo che avevo chiesto ufficialmente di discutere la proposta di legge in Consiglio regionale, scrivendo una lettera alla Presidente della Terza Commissione, Consigliera Pace, per chiederle di avviare le audizioni sulla loro proposta di legge, sulla vostra proposta di legge, coinvolgendo ben quattro – dicasi quattro – soggetti autorevolissimi, che necessariamente e doverosamente vanno coinvolti nella fase di partecipazione della proposta di legge, e rifiutando qualsiasi ipotesi e percorso collaborativo, per giungere, come è stato fatto per tutte le altre proposte di legge discusse in Terza Commissione, a un testo condiviso.

A tale proposito, ricordo la legge sull'edilizia popolare, la legge sui disturbi del neurosviluppo, rispetto alle quali si è deciso in termini istituzionali di affrontare un percorso per provare a unificare i testi di legge, sebbene poi, nell'autonomia dei singoli Gruppi politici, è ovvio che si possa arrivare anche a dei testi non condivisi, ma si è istituzionalmente condiviso di fare un percorso congiunto. Addirittura – e qui veramente abbiamo toccato il top, evidenziando a mio avviso anche un profilo di dubbia legittimità procedurale – la Lega si è rifiutata di condurre le audizioni sulle due proposte di legge in maniera congiunta, per cui in Terza Commissione noi Consiglieri ci vedremo costretti a condurre audizioni su testi di legge simili, con contenuti uguali, con gli stessi argomenti, convocando gli stessi soggetti in tempi



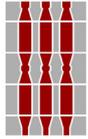
diversi, chiedendogli pareri, ma dovendoli convocare in più occasioni.

Cari cittadini, e mi rivolgo soprattutto a chi ci sta ascoltando, ecco come la Lega intende affrontare i problemi di questa regione. Badate, non ne faccio assolutamente un problema di legittimità, perché la Lega governa questa regione, ha i numeri per approvare gli atti ed è legittimo, anzi, opportuno che si carichi della responsabilità di farlo. In questo caso c'è, a mio avviso, un problema anche di correttezza nei confronti dei cittadini umbri, delle associazioni, delle famiglie, che saranno costrette a venire in Commissione a dire le stesse cose perché i Consiglieri leghisti vogliono trattare il tema in maniera autonoma, perché la risposta è stata che non c'è disponibilità ad affrontare un percorso condiviso.

Io vi faccio gli auguri, nell'interesse vostro e dei cittadini umbri. Io credo che abbiate davvero assunto una decisione sbagliata. Credo che affrontare insieme, senza pregiudizi ideologici, con clima costruttivo, un percorso condiviso avrebbe costretto l'intera Aula, maggioranza e minoranza, ad assumersi complessivamente la responsabilità di quello che saremmo riusciti a fare insieme. Avete voluto fare della famiglia un tema divisivo, un cavallo di battaglia per riconquistare un po' di quel consenso che in questi mesi, evidentemente, state perdendo, come evidenziano i risultati delle ultime amministrative e delle elezioni degli organi delle Province.

Vi auguro buona fortuna. Auguro buona fortuna agli umbri, alle famiglie umbre, alle famiglie numerose umbre; ai giovani che vogliono formare una famiglia in Umbria; alle madri e ai padri separati, che avrebbero bisogno urgentemente di sostegni e di interventi; alle madri che avrebbero bisogno di maggiori servizi di conciliazione tra lavoro e cura; alle aziende, che avremmo potuto incentivare nel sostenere politiche di welfare aziendale. Auguro buona fortuna a tutti loro.

Avete deciso di andare avanti da soli, escludendo, peraltro, anche i vostri colleghi di maggioranza dalla proposta di legge, i colleghi di Forza Italia e di Fratelli d'Italia, innalzando il vessillo della famiglia, accompagnati dalle grida del vostro "capitano" e di qualche senatore nostrano, che si sazia di post e comunicati stampa che inneggiano alla famiglia. Vi auguro buona fortuna, perché le famiglie umbre, anche quelle che vi hanno votato, non si sazieranno dei post del senatore Pillon; non si sazieranno di qualche bella frase inserita nello Statuto della Regione, che assegna importanza e valore alla famiglia; non si sazieranno di un bel testo di legge sulla famiglia. Le famiglie umbre vi giudicheranno in base alle risorse economiche che destinerete loro; vi giudicheranno in base alla capacità di potenziare la rete dei servizi sociali a loro dedicata. Vi giudicheranno in base alla reale capacità di incidere sulla qualità della vita delle madri alle prese con famiglia, lavoro, figli e anziani, che oggi faticano a trovare posto negli asili pubblici per i propri figli. Vi giudicheranno in base a quanto sarete in grado di invertire la rotta rispetto, per esempio, al taglio delle ore di assistenza domiciliare pubblica per gli anziani, che negli ultimi due anni sono calate del 40 per cento. Vi giudicheranno in base a quanto riuscirete a calmierare i costi delle rette per accedere alle strutture pubbliche per gli anziani, sempre maggiori. Vi giudicheranno in base alle risorse che assegnerete loro per sostenere, con i *voucher*, i propri congiunti anziani a casa, per favorire una maggior domiciliarità. In base a



questo vi giudicheranno, non alle chiacchiere e alle bandiere.

Credo che lavorare insieme avrebbe rappresentato un'opportunità per assumersi complessivamente la responsabilità di quanto si riuscirà a fare, peraltro nelle pieghe di un bilancio regionale che evidenzia delle difficoltà economiche; a maggior ragione, farlo insieme ci avrebbe consentito di assumerci tutti insieme la responsabilità delle scelte.

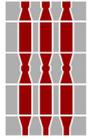
Io, però, non adotterò il vostro stile, non isserò bandiere, non esibirò crocifissi e, come sempre ho fatto, valuterò il vostro testo con grande onestà intellettuale. Quando sarete riusciti – spero entro la presente legislatura – a portare in Aula la vostra legge, la valuterò articolo per articolo e voterò favorevolmente ciò che ritengo utile per le nostre famiglie. Da domani, chiederò formalmente alla Presidente Pace di avviare un percorso di audizioni sulla mia proposta di legge, che coinvolga, oltre alle quattro associazioni individuate dalla Lega, le tante e numerose altre associazioni familiari, associazioni di categoria, istituzioni ed enti che si occupano di famiglia in Umbria, perché credo che su un tema importante come questo si debbano partecipare con tutta la comunità regionale le proposte che l'Istituzione vuole avviare.

Avete ancora tempo, però, per ripensarci. Vi rivolgo un invito: fatevi promotori di un grande progetto di partecipazione con tutta la comunità regionale, chiedendo all'intera Istituzione regionale, a tutti i partiti, di costruire insieme un percorso serio e condiviso sulla famiglia. Gli umbri apprezzeranno e i primi a raccoglierne i risultati positivi sarete voi. Sembra che in questa situazione, come in altre occasioni, non sappiate accettare neanche i consigli; però, badate, non ci sono i supplementari in questa partita. Dopo il Covid, qualcuno starà ancora su uno yacht e riprenderà a solcare il mare senza timore, molti altri staranno su un piccolo battellino, navigando a vista. Molte famiglie, già oggi, remano faticosamente sulla loro zattera e si sentono esposte a tutte le intemperie; molte altre sono in acqua, attaccate a un asse, con il rischio reale di venire sommerse. Non si risolveranno i loro problemi guardando solo al consenso e ai *like* su Facebook. Non si tratta più di mettere pezze e di tamponare le falle.

Io continuerò, in quest'Aula, per sempre, finché me ne sarà data la possibilità, ad oppormi a questa politica, a partiti che guardano più agli interessi di parte che al bene comune, che si alimentano di grida per osannare i propri fan, piuttosto che pensare a fare cose serie per tutti. C'è da costruire un mondo nuovo, cari colleghi, perché quello di ieri non funziona più. C'è da prendere decisioni coraggiose, non frutto di mediazioni infinite fra partiti e gruppi di potere. Servono partiti che la smettano di litigare tra loro e con gli altri, che non vedano nemici ovunque, perché non siamo qui per essere nemici. Siamo qui per costruire spazi di lavoro comuni, nell'interesse delle nostre comunità. Se non ci arriverete da soli a capirlo, ve lo spiegheranno i cittadini.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Fora.

Consigliere De Luca, purtroppo io non posso prenotarmi. Quindi, visto che sono stata tirata in ballo dal Consigliere Fora, vorrei dire qualcosa come Consigliere regionale, se me lo consente, Consigliere De Luca, anche se vedo lei prenotato; però io non



posso prenotarmi.

(Intervento fuori microfono del Consigliere De Luca)

Grazie. Ripeto: mi sarei prenotata subito, solo che non posso farlo dalla consolle della Presidenza, è per questo che non ho fatto la prenotazione.

Vorrei intervenire non solo perché chiamata in causa dal Consigliere Fora, ma perché, effettivamente, in questa sua reprimenda accorata, in cui siamo tutti sottoposti al Giudizio Universale, si rappresenta in maniera sempre più consistente quale sia la sua volontà – quale sia sempre stata la sua volontà – di stare in maggioranza. Quindi, questo atteggiamento ondivago che ha nell'appoggiare, più o meno, le proposte e le istanze della maggioranza o della minoranza, poi, ogni tanto, si traduce in ferventi omelie, come quella cui abbiamo assistito.

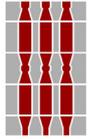
Però io prenderò i tratti essenziali, cioè alcune imprecisioni del Consigliere Fora. Innanzitutto, penso che sia d'uopo, Consigliere, chiedere all'assistenza della Terza Commissione i verbali delle Commissioni, per vedere quante volte lei abbia chiesto in una Commissione ufficiale di riprendere in mano la discussione sulle leggi a sostegno della natalità e della famiglia, così avremo contezza di quante volte non l'ha fatto la Lega e di quante volte l'ha fatto lei. Evidentemente, lei è anche a conoscenza di quali interlocuzioni questo Gruppo o io stessa, come prima firmataria, abbiamo avuto con la Commissione. Ma stante che, lo sottolineo anch'io, la situazione che abbiamo vissuto e viviamo è quella di un'emergenza sanitaria e senza alcuna responsabilità della Presidente, è ovvio che ci sono state tante situazioni, atti e provvedimenti che hanno rallentato tanti percorsi. Ci sono tante leggi che dovremmo affrontare e questa sicuramente è una priorità.

L'altra imprecisione, Consigliere Fora, è che la richiesta di audizione della Lega è datata aprile 2020. Per cui, se c'è qualcuno che voleva iniziare l'interlocuzione o comunque l'analisi e le audizioni sulla legge, era la Lega, perché lei non ha depositato richieste di audizioni. Ad aprile 2020, noi abbiamo depositato la richiesta di audizione. Mi dispiace se lei non è d'accordo sulle associazioni che hanno richiesto di essere audite dalla Lega.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Fora: "Non ho detto questo.")

Lo ha sottolineato più volte: quattro o cinque. C'è anche Confcommercio, ci sono tante associazioni autorevoli e rappresentative. Non abbiamo detto che si concluderà il percorso, non è questo, ma voglio rimarcare che la richiesta risale – si può dimostrare *per tabulas*, Consigliere Fora – ad aprile 2020. Quindi, credo che tutta la sua invettiva sulla mancanza di intenzione da parte del Gruppo Lega di discutere di questa legge si scontri con il fatto che questa maggioranza non ha precluso la discussione perché, se lei mi permette, in Commissione si ha il confronto e la condivisione; siamo usciti sempre, da ogni Commissione, con dei disegni di legge che erano frutto, comunque, del contributo di tutti.

L'unica certezza è che questa maggioranza ha semplicemente sottolineato la sua evidente volontà di procedere con l'analisi in Commissione della propria legge, ma senza precludere il contributo di nessuno: non credo che ci siano vizi regolamentari su questo, perché non c'è alcuna forzatura regolamentare; come non c'è alcuna



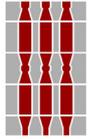
forzatura regolamentare nel fare le audizioni che sono state richieste prima. Quindi, quando lei le richiederà, come ha sempre fatto la Presidente Pace, nell'ottica di un'estrema correttezza, le saranno concesse.

Non credo che questa maggioranza e il Gruppo Lega, che lei ha più volte tacciato di fare propaganda, facciano solo questo; ma mi sembra che oggi sia qui la propaganda perché, più che illustrare la legge, il suo è stato solo un gettare fango sulle intenzioni della Lega, sulla legge della Lega, sui proclami della Lega, quando comunque qualcosa per le famiglie è stato fatto, soprattutto in questo momento. Ricordo il Bonus neonatale, che è stato istituito dalla Presidenza con i risparmi della macchina organizzativa e amministrativa della Presidenza stessa. Qui vedo l'Assessore Agabiti e mi vengono in mente tutte le misure messe in atto per sostenere le famiglie nei percorsi scolastici, i centri estivi, le borse di studio; tanti provvedimenti che sono stati adottati in emergenza, sicuramente per sostenere quelle che lei ha definito situazioni di grande difficoltà, soprattutto per chi, in un mare tempestoso, viaggia con una zattera.

Qual è il tema? Il tema è che si possono mettere in atto misure emergenziali, ma quello che manca a questa regione è un sistema strutturato e strutturale di risposte alle esigenze e soprattutto alle difficoltà e criticità che questa regione presenta: la denatalità, il calo demografico, la tendenza da parte delle giovani coppie ad andare via da questa regione e, quindi, fare famiglia altrove. Prevedere, quindi, un tessuto economico e sociale che sia maggiormente accogliente per i progetti di famiglia dei giovani, o per chi – famiglie già costituite – vuole dare alla luce un bambino. Un nuovo nato o una nuova nata non può costituire un lusso. C'è la necessità di valorizzare i percorsi legati all'occupazione, alla maternità, all'occupazione femminile. Tutto questo, compreso il welfare aziendale, è nel progetto della Lega. Ma io stento veramente a comprendere l'accusa di aver copiato un progetto di legge che è stato presentato addirittura in maniera diversa rispetto al suo, perché lei ha presentato un disegno di legge a sé stante e noi abbiamo fatto una modifica del Testo Unico, abbiamo previsto una riforma sostanziale e sostanziosa del Testo Unico riguardo alle politiche familiari. D'altra parte, ripeto, se ci sono buoni spunti, qui nessuno mette in discussione le buone idee.

Però, Consigliere Fora, mi lasci dire che non rende giustizia neanche alla sua proposta di legge tutta questa veemenza nel voler tacciare di indolenza o quanto meno di mera propaganda questa maggioranza o il Gruppo Lega; non le rende giustizia perché veramente ha il sapore di politica, quella che lei dice sempre di non voler cavalcare; ha proprio il sentore di quel modo di fare politica che lei sempre vuole ricacciare o rifuggire. Mi perdoni, ma oggi, in quest'Aula, ho visto proprio le modalità da cui si vuole sempre allontanare, da cui vuole prendere le distanze.

Da parte nostra, la massima serenità e la massima tranquillità di chi sa di aver fatto un percorso corretto, di condivisione e confronto con le associazioni del territorio, perché la legge non nasce solo dalle idee del Gruppo Lega, ma nasce da una precisa e puntuale condivisione con le associazioni e gli stakeholder, i portatori di interesse. Quindi, penso che, con la forza di questo percorso e con la consapevolezza che nelle



Commissioni ci sia la possibilità di allargare la condivisione e il confronto, noi continueremo ad andare avanti, con un solo obiettivo: dare sostegno e supporto alle famiglie umbre e al nostro tessuto sociale, che è stato così dilaniato dalla pandemia. Non solo, a differenza che in passato, vorremmo dare – su questo la voglio tranquillizzare – continuità alle misure proposte, chiaramente con una solidità di copertura finanziaria. Quindi, su questo abbiamo una tranquillità che ci consente di andare avanti e di portare all’obiettivo questo progetto.

Prego, Consigliere De Luca, la ringrazio per la sua disponibilità.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Ci mancherebbe.

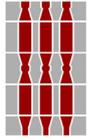
Io non vorrei interrompere questo delizioso siparietto su chi ha presentato prima e chi ha presentato dopo. Mi dispiace intervenire a gamba tesa, ma vede, Vicepresidente – in questo caso, Presidente – io sono un Consigliere regionale eletto dai cittadini, come lei. Vedo politici che vogliono fare i tecnici, tecnici che vogliono fare i politici. Ai primi consiglio di studiare e fare un concorso pubblico, ai secondi di candidarsi e prendere i voti. Sono stato eletto, non sono stato nominato da nessuno, eppure non posso presentare leggi, perché mi viene impedito.

Noi ci troviamo in una situazione in cui la burocrazia impedisce l’esercizio della democrazia; nemmeno la comprime, l’annulla. Per presentare una legge – forse ai cittadini non è chiaro questo passaggio – io devo fornire una copertura finanziaria, cioè devo dire dove prendo i soldi per attuare quello che propongo.

Al Consigliere Fora devo fare i complimenti, perché non ho letto mai una proposta di legge con una strutturazione e una quantificazione dei costi fatta in quella maniera, nemmeno in quelle della Giunta; ma io non posso farlo, non posso individuare dove prendere i soldi, perché non ho accesso al Bilancio. Io non so come vengono spesi i soldi da parte della Regione; non solo io, ma tutti i Consiglieri dell’Assemblea. Come tutti i Consiglieri, io vedo solo missioni e programmi, quindi non ho accesso al bilancio gestionale della Giunta. Ciò significa che io posso individuare la missione e il programma, ma non so, in quel dato momento, quanto di quella missione e di quel programma è stato speso e quanto di quella missione e di quel programma sia vincolato o meno.

Per trovare i soldi – e qui arriviamo al paradosso del paradosso – dovrei chiamare la Presidente Tesei e chiederle se e dove posso chiedere delle risorse; arriviamo al paradosso assurdo in cui il controllato deve autorizzare il controllore, o deve dire al controllore dove individuare le risorse. Non solo – questo deve essere chiaro – ho il diritto di denunciare e correggere gli sprechi, o un’eventuale mala gestione; come Consigliere di opposizione, ho il dovere di farlo.

Di fronte a questo muro, a questa situazione che ormai va avanti da anni, non posso fare altro che presentare ugualmente le leggi. Le presento con gli elementi che ho; quindi, con gli elementi che ho a disposizione, le presento lo stesso. È in Commissione che gli Uffici dovrebbero supportare il nostro lavoro, anche e soprattutto sotto il profilo finanziario. Quindi, gli Uffici dell’Assemblea dovrebbero



andare a prendere queste risorse; ma vi racconto come vengono individuate queste risorse: sostanzialmente, con una ricostruzione fatta in base allo schema pubblicato su Aliweb, si vanno a rivedere le determine; per cui nel 2022 ci ritroviamo a sprecare tempo e risorse umane in questo modo, senza avere contezza immediata e istantanea di quante risorse sono a disposizione.

Poi, però, che succede? Passano i mesi, passano gli anni; pensate che sono nove mesi che due proposte di legge “di secondaria importanza” – parliamo del rischio sanitario nelle aree contaminate e dell’indipendenza energetica delle famiglie umbre, nel momento in cui arrivano le bollette triplicate – devono ancora essere, dopo nove mesi, calendarizzate per la prima volta in Commissione. Quindi, cosa succede? Arriva il momento in cui, come il Consigliere Fora, la pazienza trabocca, arriva al limite e, ai sensi dell’articolo 31 del Regolamento, chiedo la calendarizzazione immediata in Aula. Non solo credo sia legittimo questo passaggio, ma credo sia indispensabile. Questa, che per certi versi viene vista come una forzatura, in realtà è indispensabile, perché la forzatura non è quella dal Consigliere Fora, ma è l’ostruzionismo nei confronti dell’iniziativa legislativa di Consiglieri regionali!

Quello che è successo su questa legge penso che superi il limite dell’assurdo e dell’inaccettabile! Dieci giorni fa, come tutti voi, ho ricevuto una lettera dal Presidente Squarta, che, informandoci della richiesta di iscrizione all’ordine del giorno, come previsto dal Regolamento, ci comunica (leggo testualmente): “In considerazione delle osservazioni fornite dagli Uffici interni in data 3 gennaio 2022 verrà chiesto il rinvio in Commissione”. Chi chiede il rinvio in Commissione? Gli Uffici? All’interno di una lettera troviamo già scritto quello che dovrà decidere l’Aula? Mi chiedo: ma stiamo scherzando? Noi siamo dei buffoni? Siamo dei soggetti che fanno esclusivamente il ruolo di passacarte? Penso che questo sia un calpestare la dignità di quest’Aula.

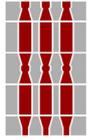
Quindi, riassumendo, ci impedisce di avere accesso al gestionale, di avere quantificazione delle risorse, non vengono calendarizzate le leggi; quando arrivano in Aula, vengono rimandate indietro, dicendo che sono state fatte senza consultare e avere contezza delle risorse a disposizione. Credo che questa roba sia ridicola e vergognosa!

PRESIDENTE. Consigliera Porzi, prego.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie. Prendo momentaneamente la parola perché sono rimasta veramente stupita per quanto ascoltato in questo dibattito. Non volevo intervenire in merito alla proposta di legge, ma qualcosa dirò anche su quella. Però i due interventi – la presentazione del Consigliere Fora e l’intervento del Consigliere De Luca – dimostrano che stiamo vivendo veramente una criticità per questa Istituzione.

Il Consigliere De Luca ha usato l’espressione: “Questa Istituzione viene calpestata”. Probabilmente, noi abbiamo un regolamento – credo che sullo stesso si stiano rimettendo le mani – complicato, che va interpretato, che in qualche modo deve essere snellito; non metto in dubbio la criticità che si nasconde magari dietro a quello



che è messo per iscritto e che dovrebbe regolare l'attività di questo Consiglio, ma è evidente che, rispetto alle norme e ai regolamenti, esiste poi il buon senso.

Voglio ricordare al Consigliere Mancini che in passato abbiamo cercato sempre di dare disponibilità, con le strutture presenti in questo Consiglio, perché non venisse mai negata la possibilità alla minoranza di fare la propria attività di proposta, di legiferare, di fare tutto quello che è nelle corde di una figura istituzionale di un Consigliere di minoranza, che non può essere tutte le volte bacchettato, inibito, fermato dalle cose che ci sono state rappresentate.

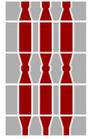
Quindi, questa è una prima valutazione su cui mi sento di fare una raccomandazione all'Ufficio di Presidenza, oggi rappresentato dai due Vicepresidenti. Appena ne avrò l'occasione, parlerò anche con il Presidente Marco Squarta, perché questa opportunità di svolgere una parte della nostra attività di Consiglieri di minoranza e di fare delle proposte di legge non trovi un ostacolo normativo in formule che, come ci ha rappresentato il Consigliere De Luca, di fatto inibiscono questa possibilità e si traducono in un rimbalzo di situazioni abbastanza imbarazzante.

Poi, voglio intervenire su quello che ho sentito, in risposta alla presentazione del Consigliere Fora, da parte della Vicepresidente Fioroni, che rimarcava la sua veemenza e la sua verve, che magari non è solito esprimere. Ma chi ascolta Fora in profondità sa e legge che, anche dietro quel tono garbato, c'è sempre qualcosa di molto pungente e di molto puntuale che viene detto, che io sono solita apprezzare. Molto spesso mi capita di mandargli dei messaggi per complimentarmi, anche perché lo stile garbato mi piace, è una mia deformazione. Oggi, forse, era un po' più infastidito rispetto al suo solito modo di essere; ma mi dica lei, Vicepresidente, chi poteva non esserlo, di fronte all'ennesima "dentata" che si prende in questo Consesso, quando viene negato quella che forse è solo una prassi, non lo metto in dubbio, ma abbiamo sempre trovato usuale, Vicepresidente Morroni, discutere due atti che si presentano sulla stessa tematica in maniera congiunta. Era un modo per esercitare la forma del confronto, che non inibisce nessuno, che non urta la suscettibilità di nessuno, ma che, anzi, può rappresentare un elemento di crescita.

Poi, come ha detto benissimo il Consigliere Fora, avete i numeri per votare quello che volete e per bocciare quello che volete. In questi due anni e mezzo ne abbiamo avuto la prova: non è passato niente, il benché minimo consiglio o supporto, salvo poi renderci conto che, se su alcune cose ci aveste dato un minimo ascolto, forse qualche difficoltà in meno agli umbri l'avremmo risparmiata.

Il paradosso, inoltre, è legato al fatto che su questo tema c'è anche una proposta del Consigliere Mancini, che non riuscite a mettere insieme all'interno del vostro stesso Gruppo. Mi sembra la saga dei paradossi, oggi.

Però mi sembra che ci sia stato un passaggio indelicato, Vicepresidente Fioroni, e lo voglio sottolineare: credo che dire al Consigliere Fora che non se ne percepisce la rotta, perché a volte si avvicina alla maggioranza e a volte se ne allontana, sia un'offesa molto grave, perché la correttezza istituzionale nel votare quello che di buono voi ci presentate l'abbiamo esercitata tutti, in maniera responsabile. Non siamo qui per dire di no a qualsiasi cosa. Quando fate qualcosa che è necessario, opportuno,



pertinente alla nostra comunità, siamo i primi a riconoscerlo e a votarlo. Guardando, come dice lei, i verbali di questo Consiglio, avrete un'ampia prova, un'ampia casistica di queste vicende, che testimoniano la nostra correttezza intellettuale. Noi siamo qui per fare il bene degli umbri, anche dalla nostra posizione di minoranza.

Abbiamo dimostrato, qualche volta sottolineandolo, che siete avvezzi alla pratica del copiare. Ci avete pensato pure voi, questa è la giustificazione che date. Bene, copiate, votiamo quello che avete copiato, votiamo quello che avete modificato, votiamo quello che vi siete presi dalle nostre proposte; ma negare una trattazione congiunta di un tema come questo e farne una bandierina è cosa gravissima. È cosa gravissima! Date veramente la dimostrazione di voler avere ognuno il proprio recinto, neanche all'interno dello stesso Gruppo Lega si riescono a mettere insieme due cose, perché ognuno deve votare il suo articolo. Mi pare eccessivo.

(Intervento fuori microfono: "Pensi al PD".)

Penso sempre anche al PD, ma siccome in questo momento...

(Intervento fuori microfono)

Prego? Non mi infastidisce, se mi interrompe mentre sto parlando. Si figuri, non si deve scusare. Proprio perché penso al PD, allora, e lo faccio costantemente, con un'azione anche molto critica e di analisi rispetto a quello che abbiamo fatto, la Consigliera Fioroni ha detto che noi siamo qui per fare il bene di questa regione, vogliamo rispondere alle istanze della nostra comunità.

(Brusio in sottofondo)

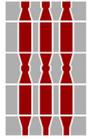
Quando avete finito, continuo. Se andate fuori, magari non mi disturbate.

Spero che lo facciate veramente in tempi decenti, perché il tempo delle promesse e degli annunci si sta dilungando su tutti i fronti e sta diventando imbarazzante per la nostra regione: le criticità vengono sottolineate costantemente anche dagli *stakeholders*, che parlano con voi, ma parlano anche con noi per denunciare quello che, appunto, non sta arrivando rispetto alle promesse fatte.

E allora, mentre guardo anche a quello che hanno fatto il mio partito e la nostra maggioranza su questa tematica, ricordo a chi lo ha dimenticato che nel 2010 questa Assise, dove io non c'ero – quindi non devo difendere nulla di quello che mi può riguardare – si è dotata di una legge sulla famiglia (eravamo una delle poche Regioni e fare questo tipo di legge), ci siamo adoperati per cercare di incidere su quelle criticità che sono state evidenziate, in maniera insufficiente. Non è stato sufficiente, perché i dati che prima ci ha rappresentato il Consigliere Fora dimostrano che non siamo riusciti a centrare gli obiettivi che volevamo perseguire e abbiamo affrontato crisi profonde con risorse insufficienti. Ogni anno venivano messi 30 milioni di euro per finanziare gli asili nido, la disabilità, la non autosufficienza, le famiglie che avevano a carico soggetti disabili, il diritto allo studio, i centri anti violenza.

Nella sua enunciazione, però, il Consigliere Fora ci dice che, negli ultimi due anni, le ore per i domiciliari sono calate notevolmente. Quindi, per quanto afferisce a una responsabilità tutta in capo a voi, in questo caso, non state brillando per le risposte che l'Umbria si aspetta e merita.

Quindi, proprio perché intendiamo dare una mano, saremo in questa discussione, in



questa fase che ci vedrà tutti coinvolti; continueremo a fare le nostre proposte, magari vedremo tramutare e cambiare la sintassi, i verbi, gli avverbi, gli aggettivi, per far sì che diventino vostre delle cose che nascono da quest'altra parte dell'emiciclo. Ma vi chiediamo di farlo, cercando veramente di non calpestare la dignità di quest'Aula con questi giochetti che abbiamo visto dall'inizio della legislatura a oggi, con risposte che non arrivano, con atti che vengono messi da una parte e, in qualche maniera, sostituiti con i vostri, con il marchio di fabbrica, perché questo veramente può infastidire la nostra comunità. Io vi esorto a fare meglio, come vi ho sempre detto, di quello che è stato fatto in precedenza, anche perché i fondi del PNRR, di cui tutti parliamo, sono fondi straordinari ed eccezionali, che in parte dovremo anche restituire, che ci danno un'occasione unica: cambiare il volto di questa regione, anche di questa regione. Quindi, dimostriamo di essere all'altezza. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Porzi.

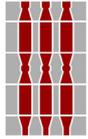
Prego, Consigliere Mancini.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Presidente, sono stato citato un paio di volte; quindi sento il dovere di intervenire, in primis per quanto riguarda i lavori della Terza Commissione.

La Terza Commissione, in pratica, ha sì il dovere di seguire un aspetto cronologico per gli atti presentati liberamente dai Consiglieri, ma non è scritto da nessuna parte che, se la Terza Commissione decide con un voto di calendarizzare i lavori o definire atti prioritari, possa essere sanzionata. È una scelta politica. I cittadini umbri hanno deciso che la maggioranza debba farsi carico delle tematiche che a vario titolo vengono rappresentate e usa i suoi strumenti per affrontarle. Magari può sbagliare, ma sono quelli gli strumenti che decide, e sono le proposte di legge.

Nella fattispecie, quella sul welfare aziendale è una legge che io ho presentato, se non sbaglio, nell'ottobre 2020 – quindi siamo a un anno e cinque mesi – una legge semplicissima, fatta di tre articoli, che è diversa dal contesto per cui si aggancia alla famiglia, perché è una norma di carattere finanziario: parliamo dell'aspetto fiscale che si mette in campo quando un'azienda decide – in un quadro di normativa tributaria nazionale – di sostenere i propri lavoratori singolarmente, all'interno dell'azienda, o in associazione con altre imprese, per contribuire al benessere dei lavoratori. Ecco perché si chiama "welfare aziendale". Nella fattispecie, vuol dire assicurare, per alcune prestazioni mediche, i propri dipendenti; contribuire al sostentamento delle mense scolastiche; costituire asili aziendali, un tema non secondario, perché molte volte gli orari di asili privati e pubblici non coincidono con quello delle giovani madri. Di conseguenza, molte volte, l'impresa è costretta a rinunciare al lavoro importante dei propri collaboratori. Non li chiamo dipendenti, ma collaboratori, perché oggi l'impresa avveduta chiama i propri dipendenti "collaboratori", perché contribuiscono con il loro lavoro a un progetto aziendale. Questo è lo scopo della legge, semplicissima, tra l'altro molto scarsamente finanziata. Quindi ritengo, legittimamente, per le ragioni politiche che ho rappresentato in Commissione, di



sostenerla e di tenerla da parte. Questo è il ragionamento.

L'aspetto della famiglia, invece, concerne tutta una serie di ulteriori campi, quelli prettamente sociali, che a vario titolo la Lega, come Gruppo di maggioranza – politicamente, Presidente, è il Gruppo più importante di quest'Aula – ha il diritto di scrivere, perlomeno partendo da quella che richiama la Consigliera Porzi, la legge 16 febbraio 2010, numero 13; una legge votata il 6 febbraio 2010 in quest'Aula e addirittura il 3 febbraio in Commissione, riscritta.

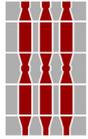
Il Consigliere Fora ha citato il senatore Pillon, che non è qui presente; quindi penso di rappresentare il suo pensiero perché, anche se non ero Consigliere regionale, ho partecipato a quel progetto. Il Forum delle famiglie raccolse 12.000 firme. Sulla base di quelle 12.000 firme, fu fatto un lavoro politicamente non indifferente, che allora Presidente Lorenzetti non poté ignorare, perché rappresentava comunque un consenso, una volontà talmente trasversale, come deve essere sul tema della famiglia, che poi trovò sintesi in quella legge. Questa è la cronistoria.

Poi, c'è il fatto politico. Il Consigliere ha il diritto di sapere, come hanno richiamato la Consigliera Porzi e lo stesso Consigliere Fora, le capacità di spesa; oppure, in modo più semplicistico, è lo stesso Consigliere che decide dove togliere le risorse dai capitoli di spesa, essendo queste vincolate da un bilancio approvato, a meno che non siamo in sede di assestamento, perché a quel punto uno decide di andare addirittura a costituire nuove risorse. Quindi, il Consigliere che propone una legge ha il diritto, politicamente, di dire da quale capitolo togliere risorse. È ovvio, se un Consigliere dice: "Tolgo 6 milioni di euro per la famiglia dal finanziamento del PSR", scusate, gli agricoltori non hanno famiglia? L'impresa agricola non è fatta di famiglie? Bisogna stare attenti, quando si vanno a togliere i capitoli.

Tecnicamente, quello che abbiamo patito, Consigliera Porzi, e lei lo sa benissimo, è che io ho fatto audizioni – non leggi – in Commissione nove mesi dopo averle chieste. Posso farle l'elenco perché, grazie a Dio, sui temi politici ho una buona memoria. La mia legge sulle case popolari sa benissimo che fine fece; ma giustamente, Consigliera Porzi, perché a quel tempo la maggioranza decise di fare una scelta politica. Quindi, non ci nascondiamo.

Mi permetto di dire che la legge portata dal Consigliere Fora per me andrebbe votata, Presidente, e ognuno vota secondo l'orientamento che gli appartiene. Quindi, è stata iscritta all'ordine del giorno, politicamente si vota, politicamente il voto è un indirizzo che può essere quanto meno apprezzato o contestato, e lo faremo secondo il nostro orientamento politico. Però, il Consigliere Fora ha pieno diritto di discutere la sua legge e anche di votarla, come la maggioranza ha il diritto di dire se va bene o non va bene. Tutto qui. Questo va fatto anche in Commissione, secondo me prima.

Oggi la legge è iscritta all'ordine del giorno. Quindi, l'ordine del giorno cosa prevede, un voto o no? Le pongo questa domanda, Presidente, e la invito a rispondermi, perché è iscritta all'ordine del giorno. Essendo iscritta, come Consigliere ho il diritto di esprimere un'opinione politica, e lo sto facendo, ma ho anche il diritto di esprimere un voto. Come ho detto in Commissione, essendoci una legge preesistente scarsamente applicata... Non ci nascondiamo, Consigliera Porzi, è stata scarsamente



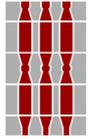
applicata, l'ha detto anche lei. Nel corso degli anni, Presidente Fioroni, abbiamo fatto delle clausole valutative nella passata legge. Ricordo che era Presidente della Commissione Controllo e garanzia il Consigliere Nevi; facemmo valutazioni di carattere politico sul fatto che una legge funzionasse o meno. È nella potestà del Consiglio regionale applicare la clausola valutativa.

Tra l'altro, Presidente, non le nascondo che una delle magagne di questo Consiglio regionale – non dal punto di vista della qualità o della volontà, non voglio essere frainteso – è che noi siamo carenti di personale che possa aiutare in primis chi governa e anche l'opposizione, che deve fare il suo. Una legge, infatti, molte volte non funziona non perché è sbagliata, ma perché magari ha risorse in un contesto non fruttifero, o ha risorse insufficienti. Ecco perché servono le clausole valutative. Questo non può farlo Valerio Mancini, Fioroni, o Carissimi; lo fanno delle strutture terze, che sono gli Uffici del nostro Consiglio regionale. È chiaro, è un lavoro complicato, per il quale non bastano solo la volontà e la capacità, che io ricordo sempre essere incarnate grandemente nell'Istituzione del Consiglio regionale, ma serve qualcosina in più, servono strumenti e persone, per rendere migliore la capacità qualitativa del nostro Consiglio regionale. Tra l'altro, con tutto il rispetto, noi abbiamo fatto leggi, e di questo bisogna ringraziarla, anche se l'ultima ha subito una lieve impugnazione, ma ne abbiamo fatte tante altre che il Governo non ha impugnato.

Quindi, Presidente, al di là della volontà di ognuno (spetta decidere ai Capigruppo), le chiedo se questa legge oggi è votabile o meno. Se è votabile, ne trarremo un giudizio politico, che stimolerà a fare chiarezza; se invece non è votabile, ognuno farà i suoi percorsi. Tuttavia, Presidente, la maggioranza deve fare la maggioranza, perché possa essere giudicata. L'ho detto in Commissione, e ringrazio la Presidente Pace per l'enorme pazienza che ha nei confronti di tutti noi, maggioranza e opposizione, perché sta facendo un lavoro immane, come lo sto facendo io, nella mia Commissione: non si può negare l'evidenza di centinaia di ore di audizioni, da cui, effettivamente, tutti possono trarre conoscenze tematiche, ma che di fatto, alla fine, bisogna tradurre in atti. Ecco perché è necessario che, politicamente, la maggioranza dica in modo preventivo se una legge ha quanto meno volontà di trattarla.

Per le mie leggi ho scritto all'Assessore Agabiti. Assessore, le ho scritto di avere comprensione, dal punto di vista del bilancio, perché sono tre proposte di legge; mi pare che ci sia stato un sì, perché ce lo siamo detti. Di conseguenza, andiamo avanti. Quindi è una volontà politica, ogni volta, al di là di questa legge, Consigliere Fora. Lei sa benissimo che non sono un suo tifoso – magari tifiamo Perugia insieme – ma politicamente invito a spartire le acque: si dica la volontà politica di sostenere o meno una legge; questo deve essere chiaro per tutti. Personalmente, sono convinto che quella fatta nel 2010 è un buon sedimento su cui la nostra legge, che abbiamo tutti firmato – parlo del Gruppo della Lega – potrebbe trovare una sintesi.

Poi, lo dico con tutto il rispetto, Consigliere Fora: politicamente, come lei ha sentito – poi avrà la possibilità di replicare – dico sempre che il testo lo redige la maggioranza, testo su cui, chiaramente, una maggioranza illuminata e attenta deve far confluire quei particolari che magari sono sfuggiti. Penso che questa sia la ratio politica. Se poi



quello che scrive la maggioranza è in-votabile, chiaramente la minoranza farà quello che deve fare; ma non può essere la maggioranza a confluire sulla legge della minoranza. Non è politicamente concreto.

Presidente, non vediamo che centinaia di emendamenti vengono cestinati, anche della stessa maggioranza, a livello governativo, o nelle Regioni limitrofe? Basta vedere un po' di cronaca, in due minuti si va su Internet e ci si informa sulle votazioni delle leggi abrogate. Di conseguenza, alla fine decide la politica. Se è convinta della legge preesistente, di cui la prima firmataria è la Consigliera Fioroni (oggi Presidente), lo decide la politica. Punto.

Non possono neanche accettare le argomentazioni sollevate durante la Commissione, per cui conta la cronologia: allora, io faccio ottocento leggi e magari l'unica interessante o le due interessanti della minoranza non vengono mai discusse. Non è questa la logica. Però, se c'è una legge che fatta dalla maggioranza, simultaneamente... E voglio ricordarle, Consigliere Fora, che per la legge sull'Osservatorio, le dico la verità, mi pare che ci fossero due giorni di differenza, ho cercato di raccogliere le firme dai miei colleghi; è chiaro che lei fa anche prima a raccogliercle, ecco perché c'è stato questo ritardo, ma la legge era pronta da un bel po', ne è testimone il mio Capogruppo, e mi fregio di volerla portare avanti. Se poi non piace, pazienza, sarà a chi politicamente la rifiuta che non piace. A me piace tantissimo, anche al mio Capogruppo, e a me basta quello.

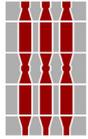
Quindi, di conseguenza, Presidente, votiamo questa legge, se è votabile e, se è iscritta all'ordine del giorno, secondo me sì. Ho annunciato in Commissione, politicamente, che c'è la nostra legge, quindi perché devo votare quella di Fora? Non so se rendo l'idea. Potrò chiedere a Fora un contributo politico, però alla fine decide l'Aula, decide il voto, e non un giorno in più o un giorno in meno, un'audizione in più o un'audizione in meno. Alla fine, concretamente, i nostri cittadini vogliono l'applicazione delle leggi. C'era una legge sulla famiglia, voluta dal Forum delle Famiglie, con le 12.000 firme raccolte, e ringrazio l'allora avvocato Pillon, che era membro del Forum delle Famiglie – non so se era anche Presidente, non me lo ricordo – perché fu un lavoro fatto insieme a tante associazioni del territorio; anche da Assisi, tra l'altro, ci fu un grosso contributo.

Quindi, andiamo a incidere su quella legge, che forse non ha prodotto quello che desiderava, e vediamo se con la nostra si fanno dei passi avanti.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Devo fare alcune precisazioni specifiche, come Presidenza: l'atto del Consigliere Fora, come il Consigliere Fora sa e come sappiamo tutti noi – perché è arrivata a tutti la lettera del Presidente Squarta – è stato iscritto in Aula ai sensi dell'articolo 31, comma 3, del Regolamento interno.

Ci sono dei regolamenti e, poiché una legge regionale è una legge regionale, appunto, nel senso che ha una sua cogenza, una sua importanza e una sua rilevanza sull'organizzazione di tutto il sistema socioeconomico della nostra regione ed ha valore normativo, non si possono sorpassare norme e regolamenti che implicano che



una legge regionale può essere sottoposta ad approvazione e, quindi, può essere messa al voto solo se ha una norma finanziaria.

Quello che manca nella legge del Consigliere Fora è l'aggiornamento della norma finanziaria. Quindi, il Consigliere sapeva molto bene – e penso che possa confermarlo – che la sua legge non avrebbe potuto essere votata, tant'è che per questo, Consigliere De Luca, il Presidente Squarta ha scritto quella lettera, perché ha dato esecuzione a una norma di regolamento, cioè alla richiesta del Consigliere Fora, secondo la norma del Regolamento che ho prima citato, di iscriverla in Aula, nella consapevolezza che la legge debba essere rinviata in Commissione per la mancanza di aggiornamento della norma finanziaria.

Nell'ottica – e qui rispondo anche al Consigliere Porzi – del rispetto di tutti, siccome non è normato, abbiamo aperto un minimo di discussione sulla legge, dando la possibilità a tutti di parlare. Quindi, credo che in quest'Aula siano...

(Intervento fuori microfono del Consigliere De Luca: "Sull'ordine dei lavori".)

Mi faccia finire, Consigliere De Luca, per favore.

Quindi, credo che sia stata mantenuta una correttezza e un rispetto di tutti.

Ripeto, la legge non può essere messa al voto. È necessario il rinvio in Commissione.

(Intervento fuori microfono)

Prego, Consigliera.

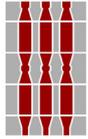
Simona MELONI *(Presidente del Gruppo Partito Democratico).*

Giusto due piccole annotazioni, senza ripetere quello che hanno già detto i colleghi.

A quanto pare, sembra che, qualsiasi atto presentiamo, soprattutto le proposte di legge, vengano programmate nel calendario a vostro piacimento, perché decide la maggioranza. Quindi, prima si guardano tutte le leggi della maggioranza; poi, se non vanno bene, allora possiamo procedere con le nostre. Va bene.

Anche se nel passato possono esserci stati magari dei fraintendimenti, o una non applicabilità al cento per cento, al di là che andrebbe sempre appurata questa cosa, penso che, come diceva anche la Consigliera Porzi nella sua interrogazione, c'è sempre speranza di migliorare. Quindi, forse, sarebbe opportuno stabilire e darci delle regole un po' più chiare, così semmai noi non presentiamo più niente: veniamo ai Consigli; quando non c'è il numero legale, neanche lo teniamo, quindi gli atti non li presentiamo più, perché tanto mi sembra di capire che, se il calendario si fa a proprio piacimento, i nostri contributi non servono a niente e a nessuno. Non mi sembra che queste siano le regole che un Consiglio regionale ha o possa darsi.

Nel caso specifico, peraltro, la legge era comunque una legge completa anche dal punto di vista finanziario, ben scritta, ben fatta. Ovviamente, siamo nel 2022, come faceva riferimento la collega, quindi è chiaro che non può essere votata. Allora, anche qui, bisogna riportarla in Commissione, deduco; quindi ricominciamo con le audizioni e passeranno altri sei mesi. Insomma, diamoci un metodo di lavoro che possa mettere insieme le esigenze di tutti, altrimenti una proposta di legge, che sia di maggioranza o di minoranza, la teniamo aperta per due o tre anni. Giustamente, il Consigliere Mancini faceva riferimento alla legge sull'edilizia residenziale dell'altra



volta. Questa volta, l'unica approvata è stata impugnata dal Governo. Quindi, mi pare che le idee siano poche e confuse, come si suol dire.

Chiusa questa parentesi, mi auguro che magari, essendo l'anno appena iniziato, ci possiamo trovare come Capigruppo e darci delle regole nuove, per essere un pochino più snelli, ma anche più efficaci nelle nostre proposte, per evitare di perdere due anni, lavorando su una legge che, poi, a fine anno, bisogna ripresentare perché la norma finanziaria va aggiornata; in automatico, non si aggiorna e ricomincia la trafila. A me sembra veramente che possiamo investire le nostre energie per fare altre cose.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Meloni.

C'è il Consigliere De Luca sull'ordine dei lavori. Consigliera Porzi? Non ho visto la prenotazione, Consigliera, per cui non sapevo se la confermava o meno. Comunque, il Consigliere De Luca è ancora "cavaliere".

Do la parola alla Consigliera Porzi, ma sull'ordine dei lavori, per favore, altrimenti non andiamo avanti.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Rimarrò sull'ordine dei lavori, anche se la mia prima domanda, quella che avevo pensato alle ore 12.59, quando le ho inviato il messaggio per chiarire al collega che lo avevo anticipato, era appunto la domanda cui lei ha già risposto. Comunque, nel frattempo, sull'ordine dei lavori sono venute altre sollecitazioni, che voglio rivolgere a questo Ufficio di Presidenza.

La domanda che le volevo fare è se era votabile; lei ha già detto che non è votabile per i motivi che tutti intuiamo. Però, pregherei di nuovo l'Ufficio di Presidenza di non trasformare il Consiglio regionale in una Capigruppo, nella quale si discute come andare avanti, perché sono cose anche imbarazzanti. Quindi, se dovete stabilire regole nuove con le quali muoverci, bloccate la seduta e fate una Capigruppo, perché non possiamo rimanere in quest'Aula con il nostro obiettivo e i nostri compiti da svolgere, discutendo su quello che dobbiamo fare e su come dobbiamo farlo.

Ascoltare poi certe sollecitazioni, che si votano le leggi della maggioranza, mentre sulle altre si spulcia quello che c'è da prendere, anche questa è una cosa che spero non abbiano ascoltato in molti.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere De Luca, sull'ordine dei lavori.

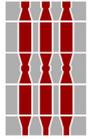
Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie. Non so come devo chiamarla: colonnello, imperatrice, perché ormai il ruolo di Presidente mi sembra le stia troppo stretto.

PRESIDENTE. Non mi sembra.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Sull'ordine dei lavori, volevo farle questa domanda: in primo luogo, lei ha sottoposto



l'impossibilità di procedere all'approvazione di questa legge perché, sostanzialmente, la norma finanziaria sarebbe riferita, da quel che ho capito, mi corregga se sbaglio...

PRESIDENTE. Consigliere, abbia pazienza – di essere appellata consigliere o generale, per carità – non lo dico io. C'è una relazione degli Uffici.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Che noi non abbiamo neanche ricevuto, e già questa, per quanto mi riguarda, è una mancanza di rispetto enorme, perché all'Assemblea, dal momento in cui si pone un diniego, questa relazione dovrebbe essere fornita.

Dal momento che non ne ho contezza, siccome, ripeto, non stiamo all'interno di una teocrazia o altro, io voglio leggere e voglio capire.

Se il diniego viene posto per l'anno della norma finanziaria, per quanto mi riguarda, questo problema è risolvibile immediatamente, con un emendamento. Se è vero quello che dice il Consigliere Mancini, e io penso che sia vero, questa Assemblea ha ancora libertà di scegliere dove prendere le risorse. Quelle risorse 2021 si spostano al 2022, si fa un emendamento e si vota.

Se non è così, e invece serve un parere di regolarità contabile, mi viene da chiedere quanto tempo ci vuole per fare questo parere di regolarità contabile, dopo nove mesi. Dopo quanti?

(Intervento fuori microfono: "Sedici mesi")

Sedici mesi: una gestazione elefantia.

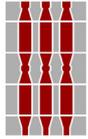
PRESIDENTE. Consigliere, le ripropongo la stessa posizione di prima. Se gli Uffici danno parere negativo per procedere alla votazione, perché deve essere rinviato tutto a un esame successivo, questo è quanto il Presidente ha scritto nella comunicazione che ha inviato.

Prego, Consigliere Fora.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Intervengo semplicemente per replicare a un'affermazione della Vicepresidente Fioroni, che ritengo lusinghiera. Lei ha detto che, a volte, non si capisce se sto in maggioranza o all'opposizione. Vede, Vicepresidente Fioroni, io vado fiero di questa cosa. Ne vado fiero, perché io sto dalla parte dei cittadini umbri; ne vado fiero perché non ho un "capitano" cui rispondere, che mi ordina cosa votare. E se è una colpa aver votato, in altri momenti di quest'Aula, alcuni atti, quando li ho ritenuti buoni, ne vado fiero. Ne vado ulteriormente fiero. Io sono convintamente dalla parte di chi soffre, di chi è più debole.

Sono convintamente contro, invece, il vostro metodo: un metodo che non ascolta, non partecipa, ma si chiude dentro i sistemi di potere e non costruisce relazioni con il territorio, come è evidente anche nell'ultima occasione del Piano sanitario. Sono contro la necessità di fare di tutto un'arma elettorale, come state facendo con la legge



sulla famiglia. Quindi, vado fiero e sono contento di come ritengo di stare in quest'Aula.

Ve l'ho detto inizialmente: apprezzo la correttezza intellettuale del Consigliere Mancini, che non sta adducendo problematiche tecniche di copertura finanziaria, è chiarissimo; dovrete avere anche la bontà e la serietà di riconoscerlo perché, in tutti i luoghi informali che abbiamo vissuto in Commissione e in Aula, avete sempre affermato che la legge sulla famiglia – l'ha detto anche il Consigliere Mancini nell'ultima Commissione – volete votarla in autonomia. Fareste bene a dirlo pubblicamente, anziché addurre problemi tecnici di coperture finanziarie, che sappiamo benissimo essere un alibi.

(Intervento fuori microfono del Consigliere De Luca: "Sull'ordine dei lavori".)

PRESIDENTE. Consigliere De Luca, mi fa parlare, per favore? Grazie. Dopo la faccio intervenire.

Così come trasmesso e indicato nella nota del Presidente, siccome c'è l'impossibilità di procedere a votazione, rinviando la proposta di legge in Commissione. Se qualcuno non è d'accordo, mettiamo in votazione il rinvio.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Fora)

Esatto, deve esserci il suo accordo. Se c'è il suo accordo, rinviando in Commissione.

Vuole intervenire, Consigliere De Luca?

Thomas DE LUCA *(Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle).*

(Assenza audio)... di decidere sul rinvio in Commissione o meno di una legge. Quindi, qualora quest'Aula votasse contrario al rinvio in Commissione della legge, vorrei capire cosa succede: se c'è un veto, un timbro, qualcosa che viene impresso e in virtù di quale articolo, perché credo – ne sono pienamente convinto – che evitare di perdere tempo costantemente intorno alle discussioni, quando potremmo procedere con la modifica di un articolo, sarebbe più che necessario.

Prendo atto di quanto deciderà il Consigliere Fora, però le chiedo cortesemente se può indicarmi l'articolo.

PRESIDENTE. Bene, gli Uffici sapranno rispondere a questa domanda. Attualmente, ripeto, l'indicazione è di non procedere al voto per la mancanza di norma finanziaria. Quindi, essendo d'accordo il Presidente...

(Intervento fuori microfono del Consigliere De Luca)

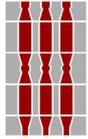
Consigliere De Luca, la norma finanziaria c'è, ma deve essere riesaminata. Ripeto che il Consigliere Fora era già stato informato di questa cosa, quindi perché vogliamo proseguire in questa discussione?

(Intervento fuori microfono del Consigliere De Luca)

Ascolti, Consigliere De Luca, la sua domanda può farla poi, tranquillamente.

(Intervento fuori microfono del Consigliere De Luca)

Mi ascolti, Consigliere De Luca: può avere una risposta tecnica, perché questa è una



risposta che devono dare gli Uffici.

(Intervento fuori microfono del Consigliere De Luca)

Mi dicono gli Uffici, Consigliere De Luca, per dare una risposta tecnica, che la norma finanziaria non è aggiornata; di conseguenza, l'emendamento doveva essere presentato 24 ore prima, eventualmente. C'è stato comunque un accordo, se non altro una consapevolezza da parte...

(Intervento fuori microfono del Consigliere De Luca)

Ma che significa, Consigliere? Una legge, per procedere alla sua approvazione, deve avere una copertura finanziaria, una norma finanziaria aggiornata. Quindi, qual è il tema che lei vuole sollevare oggi?

(Intervento fuori microfono del Consigliere De Luca)

Non è un refuso. Quando una norma si riferisce a un bilancio precedente, si riferisce a un bilancio precedente.

(Intervento fuori microfono del Consigliere De Luca)

Questo è un altro problema ancora.

(Intervento fuori microfono del Consigliere De Luca)

Consigliere De Luca, delle lettere del Presidente Squarta chiedo contezza al Presidente Squarta. Io le sto rispondendo in quest'Aula. Le sto rispondendo che, attualmente, il rinvio in Commissione è necessario perché non c'è una norma finanziaria aggiornata. Questo è quanto scrive il Regolamento e mi riferiscono gli Uffici. Quindi, questa è la risposta che le posso dare.

(Intervento fuori microfono del Consigliere De Luca)

Va bene. Io direi di procedere, altrimenti ci avviamo su questioni che non dobbiamo dirimere qui, Consigliere De Luca.

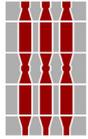
Quindi, andiamo avanti.

Andrea FORA *(Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria).*

Mi esprimo sulla decisione che propongo all'Aula.

(Assenza audio)... su ciò che di importante attiene la vita delle nostre famiglie, e non lo farò neanche oggi. Ho studiato e so perfettamente che, se avessi presentato un emendamento nell'arco dei tempi consentiti, che trasferisse semplicemente le coperture finanziarie agli anni solari in corso e se, quindi, la legge fosse stata corretta, essendo stata redatta nel 2020, attribuendo agli esercizi finanziari 2022/2023 le coperture, la legge oggi sarebbe stata votabile. Sarebbe stata votabile e sarebbe stata votata in maniera negativa da quest'Aula.

Apprezzo di nuovo l'onestà intellettuale del Consigliere Mancini, che ha detto da sempre che la legge sulla famiglia deve essere la legge della Lega. Abbiate il coraggio di dirlo, invece che introdurci in questi speciosi dettagli tecnici, rispetto al cosa, quando e come rinviare in Commissione perché, signori, alle famiglie umbre non interessa quando e come si rinviano in Commissione gli atti e sulla base di quali regolamenti. Sono perfettamente consapevole che la Lega, in Umbria, non vuole costruire un percorso condiviso sulla famiglia. Questo è il dato politico su cui oggi quest'Aula si sta pronunciando! Ne prendiamo atto.



Sarò ben lieto di votare ciò che di buono sarà prodotto dalla vostra proposta di legge. Non ne faccio e non ne farò mai un argomento di divisione politica, perché non è nella mia cultura, non mi appartiene. Ho già dato, fin dall'inizio del mio intervento, la disponibilità a che questo atto torni in Commissione, non fosse altro perché ci permetterebbe di audire un insieme di soggetti ben più ampio dei quattro che avete esclusivamente coinvolto.

Quindi, mi metto a disposizione, con un invito ulteriore, ultimo: ripensateci a fare di ogni cosa un'arma elettorale, perché non vi conviene; non conviene a questa maggioranza fare di ogni cosa una bandiera politica. È con questo che oggi celebriamo e chiudiamo questa discussione, che, per quanto mi riguarda, si è allungata fin troppo.

PRESIDENTE. Andiamo avanti con il successivo oggetto, o vogliamo sospendere? Lo chiedo ai Capigruppo.

(Intervento fuori microfono)

No, Consigliere. Ho fatto una domanda; non interveniamo su altro, in merito a questa cosa. La legge è andata in Commissione.

(Interventi fuori microfono)

No, sto parlando con il Consigliere Mancini.

Chiedo ai Capigruppo di decidere se andare avanti o interrompere.

(Interventi fuori microfono)

Quindi, sospendiamo la seduta e la aggiorniamo alle ore 14.30 precise, mi raccomando. Grazie.

La seduta è sospesa alle ore 13.26 e riprende alle ore 14.51.

- Presidenza della Vicepresidente Fioroni -
Consigliere Segretario Michele Bettarelli

PRESIDENTE. Per favore, chiedo ai Consiglieri di loggarsi nelle loro postazioni, così possiamo riaprire la seduta.

OGGETTO N. 4 – ISTITUZIONE DEL GARANTE REGIONALE DEI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ – Atti numero: 521 e 521/bis

Relazione della Commissione Consiliare: III redigente

Relatore: Consr. Peppucci (relazione orale)

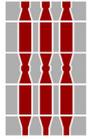
Tipo Atto: Disegno o proposta di legge regionale

Iniziativa: Consr. Peppucci, Fioroni, Mancini, Carissimi, Pastorelli, Rondini e Nicchi

PRESIDENTE. Do la parola alla Consigliera Peppucci.

Francesca PEPPUCCI (*Gruppo Lega Umbria*) – *Relatore.*

Grazie, Presidente. La proposta di legge che andiamo ad approvare prevede



l'istituzione del Garante dei diritti delle persone con disabilità nella Regione Umbria. La legge che ho proposto è stata sottoscritta da tutto il Gruppo Lega ed è stata votata all'unanimità in Terza Commissione consiliare permanente, dopo un lavoro di analisi del testo e di ascolto delle associazioni rappresentanti le persone con disabilità e le loro famiglie, alle quali va il nostro ringraziamento.

La figura che si vuole istituire non è il Garante delle persone con disabilità, ma il Garante dei diritti delle persone con disabilità. È questa infatti la parola chiave: "Diritti". Diritti che troppo spesso non sono riconosciuti, o non sono rispettati. Non si chiede che le persone con disabilità abbiano qualcosa in più rispetto alle altre persone, ma semplicemente che tutti vengano messi sullo stesso piano, che a tutti vengano date le stesse opportunità, indipendentemente dalla propria condizione.

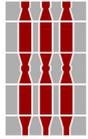
Con l'istituzione di questa figura si vuole contribuire al cambio di passo e visione rispetto alla concezione di disabilità. La funzione del Garante è proprio quella di tutelare i diritti di queste persone e delle loro famiglie.

La necessità di tutelare i diritti delle persone con disabilità era fondamentale già prima della pandemia, ma con l'evento del Covid si è fatta ancora più urgente. Infatti, già nel 2019, l'Umbria era la regione con la più alta incidenza di persone con disabilità in rapporto alla popolazione (8,7 per cento). Gli umbri con disabilità, quindi, sono circa 7.700. L'Istat già segnalava svantaggi delle persone con disabilità rispetto al resto della popolazione, disparità di risorse a disposizione degli Enti locali e, quindi, le persone con disabilità e le loro famiglie già subivano discriminazioni in base al luogo in cui vivevano. Per di più, l'offerta di assistenza è sempre stata troppo incentrata sull'istituzionalizzazione, piuttosto che su forme di aiuto che permettano alle persone con disabilità di continuare a vivere in famiglia o in condizioni abitative che consentano loro di avere una completa indipendenza.

Oltre a questo, la pandemia ha mostrato la fragilità dei passi compiuti, negli anni, nel tutelare i diritti di chi ha una disabilità. Con il Covid tutti hanno dovuto adattare la propria vita a leggi, restrizioni e limitazioni; ma troppo spesso le esigenze delle persone con disabilità non sono state considerate, oppure si è intervenuti in ritardo. Molte persone con disabilità sono rimaste confinate in casa, senza assistenza. Le persone affette da disturbi mentali hanno subito gravi ripercussioni per le misure di contenimento. Le persone in istituti hanno subito un isolamento sociale fortissimo, non potendo ricevere visite da familiari. Enormi problemi nell'accesso a cure fondamentali, per chi ha una disabilità e, soprattutto inizialmente, difficoltà ad accedere al vaccino; difficoltà nel continuare a lavorare al pari delle altre persone.

Certamente, insieme agli anziani, i fragili dei fragili si sono dimostrati i bambini con disabilità, per molti dei quali la didattica a distanza non era accessibile, oppure situazioni in cui vi era DAD in presenza solo per gli alunni disabili, nonostante questo comportasse una negazione del principio di esclusione scolastica; addirittura insufficienza di insegnanti di sostegno, a volte non abbastanza formati, o comunque orari troppo ridotti rispetto alle esigenze dei bambini.

Tante, troppe le problematiche che si sono dovute affrontare, perché gli ottimi principi di inclusione erano stati pensati per una società non preparata culturalmente



e scarsamente sensibile alle fragilità. In un mondo ideale, queste cose non dovrebbero accadere. Ma, purtroppo, non trovandoci in un mondo ideale, nasce l'urgente necessità di prevedere una figura che si faccia da garante affinché certe situazioni non si verifichino e tutti vengano messi nella stessa condizione, senza discriminazioni.

Oggi l'Assemblea legislativa della Regione Umbria compie un grande passo avanti, mostrando sensibilità e consapevolezza rispetto a situazioni che al giorno d'oggi, come ho detto, non dovrebbero esistere. Altre Regioni italiane hanno previsto questa figura. Non ultimo, è bene ricordare il lavoro che sta facendo il Governo, attraverso il Ministero per le disabilità, con il Ministro Stefani, che tramite legge delega ha previsto l'istituzione di un Garante nazionale delle disabilità.

È chiaro, quindi, come una figura di garanzia per chi vive una condizione di disabilità sia tema attuale e di discussione, oltre al fatto che in Umbria ci troviamo in linea, anzi, riusciamo ad anticipare un po' quanto viene fatto su scala nazionale. Siamo certi che il nostro Garante regionale, oltre a raccogliere le istanze del nostro territorio, saprà farsi portavoce con il Garante nazionale e con lo stesso Governo.

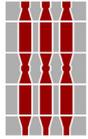
Andando nel particolare, il Garante è una figura che ha una funzione di mediatore tra Istituzioni e cittadini e mondo associativo, e di informazione per quanto riguarda i diritti delle persone con disabilità e delle loro famiglie; vigila sull'applicazione delle leggi, su disfunzioni, irregolarità, prassi amministrative anomale, e ha una funzione attiva nei confronti della Giunta, promuovendo provvedimenti e azioni mirate.

Il Garante avrà un proprio sito istituzionale per ricevere le segnalazioni, collaborerà con l'Osservatorio nazionale e regionale sulla condizione delle persone con disabilità, oltre che con la Giunta regionale e l'Assemblea legislativa.

Il Garante sarà designato dall'Assemblea legislativa e dovrà essere scelto tra persone di comprovata competenza e professionalità e con esperienza nel campo delle politiche sociali ed educative, o tra persone che si siano comunque distinte in attività di impegno sociale, con particolare riguardo ai temi della disabilità. Non dovrà essere, quindi – passatemi il termine – una poltrona da riconoscere a qualche scontento, ma, come chiede la legge, dovrà essere una persona in grado di rispondere alle reali esigenze delle persone.

In questi giorni siamo tutti attenti e impegnati per l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica. È proprio in questo momento, importante per l'Italia, che mi sento in dovere, oggi, di riportare le parole del Presidente della Repubblica, Mattarella: "La disabilità è una sfida per la costruzione di una società più inclusiva, in cui il problema della disabilità non risulti un carico per i singoli, ma sia oggetto di attenzione e di intervento da parte dell'intera collettività. È necessario superare limiti e differenze, per consentire alle persone con disabilità di vedere nel nostro Paese un esempio di altruismo e di appartenenza".

Concludo, Presidente, dicendo che ho elaborato questa legge, ma il mio più grande auspicio è che tra qualche anno la figura del Garante venga cancellata, perché starebbe a significare che ormai non serve più e che tutte le persone vengono messe sullo stesso piano, indipendentemente dalla loro condizione, perché le persone con disabilità sono cittadini e non malati, perché una persona non coincide con la propria



condizione e perché, se ci guardiamo bene, ognuno di noi ha delle diversità e diverse abilità. Basta solo riconoscerle, accettarle e rispettarle.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Ricordo all'Aula che l'atto è stato esaminato in sede redigente; quindi, ai sensi dell'articolo 28, comma 1, è riservata all'Assemblea la votazione finale con sole dichiarazioni di voto. Gli interventi sono ammissibili per dichiarazione di voto, per cinque minuti.

Consigliere De Luca, prego.

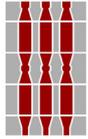
Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Io ho profondo rispetto dell'iniziativa legislativa della Consigliera Peppucci, ma non la condivido, per i seguenti motivi. In primo luogo, l'analisi che ha fatto in merito alle profonde disuguaglianze che sono state create durante il periodo pandemico: sono tutte disuguaglianze relative ad azioni che potevano essere evitate, a questioni su cui saremmo potuti intervenire e su cui si sarebbe potuto agire diversamente. Non ultimo, penso alla questione delle corsie preferenziali, ad esempio, in merito alle file interminabili che hanno riguardato i Drive Through.

Ma vedo che oggi, per l'ennesima volta, ci troviamo a discutere su atti per istituire figure che facciano da raccordo tra chi deve governare, quindi i decisori politici, e chi le decisioni deve subirle, i cittadini, i titolari di diritti. Per l'ennesima volta, andremo a discutere di come adottare strumenti per obbligare la Giunta a fare il proprio dovere, per riportare all'attenzione necessità, bisogni e tutte quelle ingiustizie che chi ha l'onere di governare dovrebbe ascoltare ogni giorno, trovando soluzioni per risolverle.

Oggi andiamo a istituire una figura di garanzia per tutelare le persone con disabilità. Ma per tutelarle da chi? Da chi non sta attuando tutto quello che dovrebbe essere fatto e che vogliamo elencare? Vorrei ricordare come nella scorsa legislatura siano stati presi degli impegni precisi, anche cavalcando folle inferocite, spesso facendo di tutta la l'erba un fascio. Per anni sono state fatte promesse, andando ben oltre la semplice esigibilità dei diritti e della libertà di scelta, quindi anche del progetto di vita. Per anni ci si è impegnati sul tema dell'autodeterminazione e dell'assistenza indiretta, parlando anche di assegno di cura. Si è parlato di garantire alle famiglie la reale e concreta possibilità di uscire dalla schiavitù di un'erogazione di servizi che veniva preconfezionata, insufficiente, inadatta a permettere una vita dignitosa non solo alle persone con disabilità, ma anche ai loro *caregiver*.

Volete che vi ricordi le parole del Presidente Squarta, di un anno fa? "L'approvazione da parte dell'Assemblea legislativa della nostra mozione, tesa a rafforzare il sistema di promozione sociale e di cura delle persone disabili non autosufficienti, permette la permanenza nel proprio domicilio e rappresenta una svolta epocale in tema di disabilità". Dove sta questa svolta epocale? Dove sta la libera scelta tra forme di assistenza diretta e indiretta? Dove stanno i progetti personalizzati? Voi avevate promesso di essere i garanti dei loro diritti. Invece, siete diventati, devo ammetterlo, i



garanti di un sistema, di quel sistema che non solo schiaccia la dignità di chi quei servizi li subisce, ma anche di chi deve erogarli: parliamo dei lavoratori, che sono sempre più costretti a cambi d'appalto gravati da risorse sempre più asfittiche e senza le minime garanzie. Dopo due anni, le uniche cose che sono state fatte sono state: l'istituzione dell'Osservatorio e oggi veniamo a discutere di questa proposta, che in un contesto normale avrebbe piena ragion d'essere, ma non in questo.

Faccio un esempio fra tutti: all'interno di questa legge si parla della Legge 68; ma chi dovrebbe monitorare che la Legge 68 venga applicata sta qui, in quest'Aula, su quella poltrona: è l'Assessorato alle politiche del lavoro che, tramite ARPAL, tramite la nuova legge che abbiamo approvato, avrebbe tutto l'onere di far applicare quella legge. Ma partendo dal presupposto che si è scelto di introdurre questa figura, almeno le andrebbe garantita piena autorevolezza; una figura che ricalchi quella dell'Ombudsman nordeuropeo. Ci sono Regioni governate da voi che hanno fatto delle scelte diverse. Penso alla Lombardia: la Lombardia ha fatto la scelta di fare un Garante unico. Penso ad altre realtà, in cui sono state fatte delle scelte diverse. Anche la legge delega parla di una figura indipendente, non sottoposta funzionalmente a nessun Ministero.

Quindi, se questa Assemblea vuole che la figura del Garante delle persone con disabilità abbia la massima autorevolezza, dovrebbe inserire criteri chiari e puliti. Se non fossimo stati in sede redigente, avrei presentato tre emendamenti: il primo per chiedere un bando pubblico, chiaro, come avviene per le altre figure; ma non c'è nel percorso con cui dovrebbe essere attuato. Non è uguale, perché si passa per la Giunta e poi per l'Assemblea. Andrebbe inserito un criterio di più ampia maggioranza e andava inserito un criterio, ad esempio, di maggiore esperienza. Io avevo inserito un'esperienza almeno decennale. Quindi, andava inserito un percorso che garantisse una rosa di nomi al di sopra delle parti, sui quali esprimersi e che si fossero largamente condivisi, come nelle leggi della Puglia e Campania.

Credo che non si possa avere la fotocopia dell'Osservatorio delle persone con disabilità, della figura della Presidenza – che è incarnata, in questo caso, per la prima volta, da un organo politico, dalla Vicepresidente Fioroni – e che quindi non si possa ricalcare questa figura.

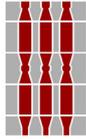
Ribadisco: mi chiedo per quale motivo, oggi, in questo tipo di situazione, si faccia la scelta di procedere in tal senso. Io avrei compreso, Consigliera Peppucci, che oggi avessimo discusso, prima, una legge sulla vita indipendente, poi una legge sul Garante delle persone con disabilità. A questo punto, non avrei in alcun modo alzato alcuna obiezione. Ma di fronte a questo, non posso che esprimere un voto contrario su questa legge.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Io non mi posso prenotare, ma vorrei intervenire.

Do la parola al Consigliere Mancini.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).



L'intervento del Consigliere Thomas De Luca mi porta a fare un'analisi della proposta di legge. Il Consigliere Thomas De Luca ricorderà che, a suo tempo, la presentammo come Lega e, proprio per continuare il discorso di stamattina, si avviò un percorso in Commissione; ma poi, siccome c'era una cosiddetta sperimentazione che chiamava in campo alcuni Comuni, tra cui quello di Terni, la legge di allora, come lei saprà, finì lì.

(Intervento fuori microfono del Consigliere De Luca)

Esatto. Questo per dare una notizia all'Aula, in relazione al discorso che abbiamo fatto anche stamattina. Quella legge è lì, è depositata. Peraltro, se la Presidente Pace ricorda, ne abbiamo parlato anche a Marsciano, con il testo su questa proposta di legge. Quindi, è lì. La legge era frutto del lavoro di tutto il Gruppo della Lega di allora, passato da iniziative politiche personali, non di Valerio Mancini, ma del Gruppo della Lega, che, senza passare per le Commissioni, aveva preparato un testo. Quel testo, poi, fu inviato alla Commissione per i normali percorsi di audizioni, su cui anche stamattina abbiamo avuto dicotomie, ma erano quelli.

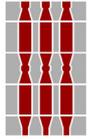
Fatto il percorso di audizioni in un tempo chiaramente siderale, alla fine la legge fu dichiarata dalla Giunta – responsabilmente, attenzione – irricevibile, in quanto c'era una sperimentazione, tra l'altro al di sopra dei tempi stessi della sperimentazione, per cui quella legge fu cassata. Politicamente, come ho ricordato anche stamattina, uno fa tutte le valutazioni, io le feci, però quella legge è agli atti del Consiglio regionale.

Ora, siccome la disabilità, purtroppo, è un qualcosa che affligge e in qualche maniera rimane in capo all'individuo, se non con peggioramenti, purtroppo, perché invecchiando, gli stessi soggetti non è che migliorano, malgrado lo sforzo anche del quadro sanitario. Quindi, quella legge è a disposizione.

Se vuole essere messa nella parte sociale o sanitaria, o nella famiglia, non lo so, però è chiaro che lì c'erano degli spunti interessanti, perché andavano a mitigare enormemente la spesa sanitaria e perché responsabilizzavano la famiglia, chiaramente non tout-court, per fare tutto quello che era meno necessario alla famiglia, ma responsabilizzava l'operazione di quella rete familiare che, grazie a Dio, è presente in Umbria, in un tessuto sociale che in qualche maniera è legato al concetto di famiglia, ma che comunque è deteriorato da un aspetto: molti dei nostri concittadini, per esigenze lavorative, devono allontanarsi dai propri genitori, dalle proprie famiglie, e questo non è secondario. Sappiamo benissimo quante migliaia di giovani sono all'estero ed è chiaro che poi formano famiglie in altre città, in altri Paesi, e questo comporta chiaramente un distacco fisico della famiglia.

Quindi, al di là della questione della Consigliera Peppucci, che ringrazio per il suo lavoro, di fatto quella legge, fuori da quello di cui stiamo parlando adesso, è una legge che aveva fatto un suo percorso; un articolo, due parole, cinque articoli, non lo so, è un lavoro che era stato fatto. Se la Commissione riterrà giusto riprenderla in mano, ma riscriverla anche totalmente, io non ho nessun problema. Io sono molto laico; le competenze cambiano, arrivano nuovi soggetti, magari anche più bravi di quanto eravamo noi, però il contributo e lo scopo penso che debbano essere comuni.

Quella legge riguarda un mondo specifico, che in questo momento di Covid ha patito oltremodo; devo ringraziare alcune cooperative del mio territorio, ma anche quelle di



Perugia, che, nel momento in cui c'erano le badanti positive, sono andate in emergenza a casa di famiglie dove c'erano situazioni veramente tristi e terribili. Quindi, quel mondo ha costituito una rete di sostegno che ha aiutato il progetto di vita indipendente. Io parlo non solo dell'individuo, ma anche della famiglia, che non deve rinunciare al lavoro, alla dignità, perché ci sono intere famiglie che, per sostenere il disabile, hanno dovuto rinunciare – con amore, bisogna sempre dirlo – anche a opportunità di lavoro che, poi, non si recuperano più.

Questo dobbiamo cercare di fare, nella limitatezza delle risorse, che non sono infinite. Ogni Stato ha le sue priorità. Secondo me, le priorità sarebbero giustamente queste; però alla fine, ripeto, la limitatezza delle risorse è un fatto non solo della Regione Umbria, ma di tutte le Regioni dell'Italia. Quindi, massima disponibilità. Questo è un tema che si potrebbe scrivere insieme, convintamente.

Ringrazio per la pazienza, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Mancini.

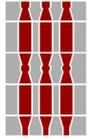
Come ho detto prima, vorrei intervenire per ringraziare innanzitutto la collega Peppucci per aver iniziato il percorso di questa proposta di legge, che poi è stata firmata da tutto il Gruppo e condivisa all'interno della Commissione.

Vorrei fare, se possibile, un focus sul contesto in cui ci muoviamo attualmente. Sia la Consigliera Peppucci che il Consigliere De Luca hanno parlato della legge-delega. Di fatto, noi abbiamo di fronte, sia come Regione che come Stato, una sfida importantissima: riprogrammare veramente un sistema sociosanitario di risposte, soprattutto di tutela e garanzia dei diritti delle persone con disabilità, un sistema che sia realmente inclusivo, perché la pandemia, lo avete detto tutti, ha acceso un faro su tutta una situazione di criticità, di disuguaglianze e di mancanza di tutela dei diritti, che inevitabilmente deve portare a una riflessione e a una riprogrammazione di tutti i sistemi.

Di fatto, abbiamo ora la più grande sfida di tutte: il PNRR. Nel PNRR c'è un'importante previsione, un focus proprio sulla dimensione della disabilità. La legge-delega viene da lì. Viene, cioè, da una previsione che è stata fatta nel PNRR, legata alla possibilità, in Italia, di avere determinate risorse, in virtù di una nuova riforma legata alla tutela e alla garanzia dei diritti delle persone con disabilità. Tant'è che alla Missione 5 è proprio fissata esplicitamente la riforma della legge-quadro sulla disabilità.

Gli elementi fondanti di questa indicazione, i *driver* sono: il rafforzamento dell'offerta dei servizi sociali, la semplificazione dell'accesso ai servizi sociali e sanitari, la riforma delle procedure di accertamento della disabilità, la promozione di progetti di vita indipendente – e qui torniamo ai temi trattati sia dal Consigliere Mancini che dal Consigliere De Luca – la promozione del lavoro di gruppi di esperti in grado di sostenere le persone con disabilità con esigenze multidimensionali.

Perché questo è importante? È importante perché noi, come sistema Paese, abbiamo una serie di normative; ricordo che questo Paese ha recepito la Convenzione ONU che, nel momento in cui è stata stilata, è diventata il *driver* fondamentale nella tutela



dei diritti delle persone con disabilità. Ma abbiamo delle normative piuttosto farraginose, al momento, che devono essere superate.

Ricordo che già nel 2016, il Comitato ONU ha richiamato l'Italia ad una concreta e definitiva adozione della convenzione ONU, quindi a una revisione normativa. Si è fatto riferimento alla Legge 68, ma potrei fare riferimento alla 104 o alla 328/2000, in cui si preconizzava, anzi, si normava l'integrazione sociosanitaria e, all'articolo 14, si parlava di progetto individualizzato. Di queste norme, nel tempo, alcune sono state non del tutto applicate, ma sono norme che al momento necessitano di una revisione o, quanto meno, di una riorganizzazione, alla luce della Convenzione ONU.

La Consigliera Peppucci prima diceva (e apprezzo molto questa sua conclusione): auspichiamo che questa figura possa essere superata a breve, perché prevedere un Garante dei diritti delle persone con disabilità – parliamo di diritti, non di esigenze e bisogni, perché nei diritti rientrano esigenze e bisogni – significa indubbiamente una sconfitta. Dobbiamo pensare al superamento di questa figura. Dobbiamo pensare che tutto questo assetto, a partire dal nazionale per arrivare ai sistemi regionali, possa veramente garantire l'inclusione delle persone con disabilità, senza che vi sia una figura cui il soggetto o le associazioni debbano adire, qualora i loro diritti non siano tutelati.

La legge-delega prevede, lo sappiamo bene, dei decreti attuativi. Nei decreti attuativi ci sono alcune definizioni importanti, che superano quella situazione normativa di cui prima parlavo, cioè la definizione della condizione di disabilità, nonché la revisione, il riordino e la semplificazione della normativa di settore. Questo servirà tantissimo e avrà delle ricadute importantissime anche nell'accertamento e nel riconoscimento della disabilità; avrà ricadute importantissime nei sistemi sanitari regionali, nei soggetti che hanno competenze per accertare la disabilità e l'invalidità. Poi, la valutazione multidimensionale della disabilità, la realizzazione del progetto di vita individuale personalizzato e partecipato. Si parla, nei decreti attuativi della legge-delega, della valutazione base e della valutazione multidimensionale. Si dà sicuramente una migliore definizione alle (*inc.*), cioè le unità che fanno la valutazione multidimensionale delle necessità delle persone con disabilità, per creare un progetto adeguato alle proprie esigenze.

All'interno di questi decreti attuativi c'è l'istituzione del Garante nazionale dei diritti delle persone con disabilità, cui prima faceva riferimento la Consigliera Peppucci. Unitamente a questo, c'è la previsione del potenziamento dell'Ufficio delle politiche in favore delle persone con disabilità, a livello nazionale, perché di fatto è il sistema che deve garantire delle politiche adeguate, trasversali, alla tutela dei diritti delle persone con disabilità. Tutti devono avere un ruolo ben definito, determinato, e devono svolgere le proprie competenze in maniera esaustiva ed esauriente, senza che vi sia un'interferenza reciproca nei propri ruoli.

È chiaro che il Garante è colui che ha la competenza giurisdizionale per la tutela dei diritti delle persone con disabilità presenti sul territorio regionale. Il Consigliere Peppucci faceva riferimento anche a un ruolo proattivo del Garante regionale nei confronti del nazionale. È una figura che, comunque, non è in alcun modo